

### 280<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	* TIRELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	Pag. 20
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	3	* LAGO ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ...	20
DISEGNI DI LEGGE		* BARBIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	22, 34
Seguito della discussione e approvazione:		FOLLONI ( <i>CDU</i> ) .....	23
(2866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (Approvato dalla Camera dei deputati):		* COVIELLO ( <i>PPI</i> ) .....	24, 26
PRESIDENTE .....	4 e passim	GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	24
MORANDO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	14, 19	ANDREOTTI ( <i>PPI</i> ) .....	25
* LARIZZA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore	14, 17, 45	* SALVI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	28
CAPONI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	15	* MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	31, 33, 39
WILDE ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	15 e passim	* AMORENA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> )	31
CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato .....	17, 45	* PREIONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	36
SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	17 e passim	DE LUCA Athos ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	45
		Verifiche del numero legale .....	17 e passim
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	32 e passim
		<b>Rinvio della discussione:</b>	
		(1286) Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente	
		(619) COSTA. - Carta dei diritti del contribuente:	
		PRESIDENTE .....	47, 48
		ANGIUS ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	47
		GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	48

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA  
DI MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1997** *Pag. 49**ALLEGATO***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
TUADE NEL CORSO DELLA SE-  
DUTA** ..... 50**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Apposizione di nuove firme ..... 59

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 59

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 59

**ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL  
NORD**Trasmissione di documenti ..... *Pag. 59***ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL-  
L'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDEN-  
TALE**

Trasmissione di documenti ..... 60

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-  
ROGAZIONI**Annunzio di risposte scritte a interroga-  
zioni ..... 60

Annunzio ..... 60, 64, 69

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 101

---

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor-  
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreolli, Andreotti, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Carcarino, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Corrao, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Elia, Fanfani, Giorgianni, Guerzoni, Lauria Michele, Lavagnini, Manconi, Meluzzi, Montagnino, Pagano, Pappalardo, Pettinato, Pinggera, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lorenzi a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, a Parigi per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Conte, in Serbia e Croazia, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Bettamio, Moro e Petrucci, a Bruxelles, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul finanziamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2866, già approvato dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 324:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:*

*«a) fino a lire un milione per consumi compresi tra 7 e 9 litri;*

*b) fino a lire unmilione duecentocinquantamila per consumi inferiori a 7 litri»;*

*Il comma 2 è sostituito dal seguente:*

*«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997, il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto, per gli autoveicoli con trazione elettrica, fino all'importo massimo di lire 3.500.000. Nei limiti di importo di lire 30 miliardi a valere sulle disponibilità finanziarie di cui al comma 3, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina, con proprio decreto, priorità, criteri, modalità, durata ed entità delle agevolazioni a partire dal 1° agosto 1998 per gli autoveicoli alimentati a metano o a gas di petrolio liquefatto (GPL). Tale decreto dovrà determinare altresì agevolazioni per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo purchè quest'ultima abbia avuto luogo a partire dal 1° agosto 1997».*

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che il testo dell'articolo 1, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Il contributo agli acquisti dei veicoli di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, è riconosciuto, fino a lire unmilionecinquacentomila, per quelli effettuati tra il 1° ottobre 1997 e il 31 gennaio 1998. Tale contributo, ferme restando le disposizioni previste dal predetto articolo 29, commi 2, 3, 4 e 5, viene corrisposto ai soggetti indicati al comma 2, lettera *b*), del medesimo articolo purchè risultino intestatari del veicolo da rottamare da data anteriore al 31 marzo 1997. Per gli acquisti di veicoli effettuati tra il 1° febbraio 1998 e il 31 luglio 1998 il predetto contributo è commisurato al consumo di carburante, certificato per cento chilometri, nei limiti che seguono:

- a*) fino a lire un milione per consumi compresi tra 7 e 9 litri;
- b*) fino a lire unmilioneduecentocinquantamila per consumi inferiori a 7 litri;

2. A decorrere dal 1° ottobre 1997, il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto, per gli autoveicoli con trazione elettrica, fino all'importo massimo di lire 3.500.000. Nei limiti di importo di lire 30 miliardi a valere sulle disponibilità finanziarie di cui al comma 3, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina, con proprio decreto, priorità, criteri, modalità, durata ed entità delle agevolazioni a partire dal 1° agosto 1998 per gli autoveicoli alimentati a metano o a gas di petrolio liquefatto (GPL). Tale decreto dovrà determinare altresì agevolazioni per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo purchè quest'ultima abbia avuto luogo a partire dal 1° agosto 1997.

3. All'onere derivante dalle disposizioni del presente articolo, valutato in lire 75 miliardi per il 1997, in lire 170 miliardi per il 1998 ed in lire 5 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede, per l'anno 1997, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, e, per gli anni 1998 e 1999, mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finan-

ziare derivanti nel triennio 1997-1999 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati dai presentatori e sui cui il relatore e il rappresentante del governo si sono pronunciati:

*Al comma 1, terzo periodo, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«a-bis) fino a lire 500.000 per i consumi oltre i 9 litri».

1.18

WILDE, LAGO

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) fino a lire un milione per consumi inferiori a 6 litri».

1.24

WILDE, LAGO

*Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «un milione duecentocinquantamila» con l'altra: «cinquecentomila».*

1.108

WILDE, LAGO

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis) fino a lire un milione cinquecentomila per consumi inferiori a 5,5 litri».

1.19

WILDE, LAGO

*Dopo comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis). Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto anche per gli automezzi acquistati dalle Forze Armate e dai Corpi di Polizia».

1.150

DOLAZZA

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis). I provvedimenti di cui al comma 1 sono validi qualora, il prezzo di acquisto pattuito al momento del contratto di vendita, venga mantenuto fino alla consegna del veicolo».

1.105

WILDE, LAGO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con trazione elettrica o con alimentazione a metano o con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL) o con alimentazione ad idrogeno fino all'importo massimo, rispettivamente, di lire 2.000.000, 1.000.000, 1.000.000 e 2.000.000».

1.9

WILDE, LAGO

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

*2-bis.* A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con alimentazione a metano fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

*2-ter.* Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a metano. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di 2.000.000 e quello riconosciuto dal precedente comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo acquistato, fornita dalla casa costruttrice».

1.10

WILDE, LAGO

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

*2-bis.* A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL) fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano o a GPL è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a GPL. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di 2.000.000 e quello riconosciuto dal comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo nuovo acquistato, fornita dalla casa costruttrice».

1.11

WILDE, LAGO

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con alimentazione a gas metano o con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL) fino all'importo massimo rispettivamente di lire 2.000.000 e 2.000.000.

2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano o a GPL è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a GPL. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di 2.000.000 e quello riconosciuto dal comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo nuovo acquistato, fornita dalla casa costruttrice».

1.12

WILDE, LAGO

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. A decorrere dal 10 ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto per le auto con alimentazione a metano o con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL), fino all'importo massimo, rispettivamente, di lire 2.000.000 e 2.000.000.



2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano o a GPL è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a metano o a GPL. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di lire 2.000.000 e quello riconosciuto ai sensi del comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo nuovo acquistato, fornita dalla casa costruttrice.

2-quater. Il contributo di cui al comma 2-ter è riconosciuto anche successivamente alla data del 31 luglio 1998, nella misura di lire 500.000».

1.32

WILDE, LAGO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi di fabbrica, è riconosciuto per gli autoveicoli con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.500.000; per gli autoveicoli adibiti ad uso taxi e noleggio di rimessa alimentati a metano o a GPL è riconosciuto un contributo fino all'importo massimo di lire 2.000.000, tali contributi per la quota statale, limitatamente alle auto con alimentazione a gas metano o GPL sono disponibili anche in caso di installazione dell'impianto successivamente all'immatricolazione entro il limite massimo di tre mesi superiore al periodo di garanzia effettuato dalle case costruttrici».

1.36

WILDE, LAGO

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. A decorrere dal 10 ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto per le auto con alimentazione a metano o con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL), fino all'importo massimo, rispettivamente, di lire 2.000.000 e 2.000.000.

2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano o a GPL è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a metano o a GPL. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di 2.000.000 e quello riconosciuto ai sensi del comma 1, può essere richiesto previa presentazione della docu-

mentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo nuovo acquistato, fornita dalla casa costruttrice.

*2-quater.* Il contributo di cui al comma *2-ter* è riconosciuto anche successivamente alla data del 31 luglio 1998, nella misura di lire 500.000. All'onere derivante dalle disposizioni del presente comma, valutato in lire 12,5 miliardi per il 1998 e 25 miliardi di lire a decorrere dal 1999 si provvede per l'anno 1998 e 1999 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nel triennio 1997-1999 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente comma potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.31

WILDE, LAGO

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «trazione elettrica» inserire le seguenti: «e le macchine agricole».*

1.25

WILDE, LAGO

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «trazione elettrica» inserire le seguenti: «e con propulsore "ibrido" benzina ed elettrico».*

1.102

WILDE, LAGO

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «trazione elettrica» inserire le seguenti: «e con trazione termica ed elettrica».*

1.103

WILDE, LAGO

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «trazione elettrica» inserire le seguenti: «e con propulsore a metanolo».*

1.104

WILDE, LAGO

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «lire 3.500.000» con le altre: «lire 2.000.000».*

1.107

WILDE, LAGO

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «lire 3.500.000» aggiungere le seguenti: «inoltre ai mezzi che effettuano servizio tazi, la cui immatricolazione sia superiore ai 5 anni, è riconosciuto, in caso di acquisto di un veicolo nuovo di fabbrica, un contributo di lire 2.000.000».*

1.38

WILDE, LAGO

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi» con le altre: «40 miliardi».*

1.101

WILDE, LAGO

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «il Ministro dell'industria» fino a: «o a GPL» con le seguenti: «il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, criteri, modalità e durata delle agevolazioni a partire dal 1° agosto 1998 per gli autoveicoli alimentati a metano o a GPL la cui entità è stabilita, rispettivamente, in lire 2.000.000 e in lire 2.500.000».*

1.26

WILDE, LAGO

*Al comma 2, secondo periodo sostituire le parole da: «il Ministro dell'industria» fino a: «o a GPL» con le seguenti: «il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, criteri, modalità e durata delle agevolazioni a partire dal 1° agosto 1998 per gli autoveicoli alimentati a metano o a GPL la cui entità è stabilita, rispettivamente, in lire 2.000.000 e in lire 2.000.000».*

1.27

WILDE, LAGO

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari».*

1.30

WILDE, LAGO

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro del tesoro».*

1.28

WILDE, LAGO

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» inserire le seguenti: «previo parere delle competenti Commissioni parlamentari».*

1.4

ASCIUTTI, TRAVAGLIA, NAVA

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» inserire le seguenti: «da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

1.29

WILDE, LAGO

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «ed entità» inserire le seguenti: «nonchè i tempi per l'erogazione».*

1.13

WILDE, LAGO

*Al comma 2, terzo periodo sostituire le parole da: «per l'installazione» fino alla fine del periodo con le seguenti: «Per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL, per cui è riconosciuto un contributo statale di 500.000, effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo, a partire dal 1° agosto 1997. All'onere derivante si provvede con le disponibilità non impegnate a norma del periodo precedente».*

1.20

WILDE, LAGO

*Al comma 2, terzo periodo, sopprimere la parola: «a metano o».*

1.21

WILDE, LAGO

*Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole che vanno da: «effettuata entro l'anno successivo» fino alla fine del periodo, con: «effettuate entro tre mesi dalla scadenza della garanzia del veicolo nuovo, fornita dalla casa costruttrice».*

1.22

WILDE, LAGO

*Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo purchè quest'ultima abbia avuto luogo a partire dal 1° agosto 1997» con le seguenti: «effettuata entro il 1° agosto 1998».*

1.100

WILDE, LAGO

*Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole da: «purchè quest'ultima» fino alla fine del comma.*

1.14

WILDE, LAGO

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. I contributi previsti dal comma 2 del presente articolo vengono riconosciuti per gli acquisti effettuati da enti pubblici, enti locali, enti non commerciali, fondazioni, associazioni senza fini di lucro, nonché per gli acquisti di imprese esercenti attività di trasporto pubblico anche di tipo promiscuo».

*Conseguentemente al comma 3, le parole: «75 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «85 miliardi»; le parole: «170 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «190 miliardi» e le parole: «5 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «15 miliardi».*

1.6

Athos DE LUCA

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «in lire 170 miliardi per il 1998 ed in lire 5 miliardi a decorrere dal 1999» con le seguenti: «in lire 182,5 miliardi per il 1998 ed in lire 30 miliardi a decorrere dal 1999».*

1.33

WILDE, LAGO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 669 del 1996, concesso alle società ed alle loro controllate è revocato qualora esse non mantengono i livelli occupazionali esistenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge nelle proprie attuali sedi produttive».

1.35

WILDE, LAGO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 669 del 1996, concesso alle società ed alle loro controllate è revocato qualora esse non mantengono i livelli occupazionali esistenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge».

1.34

WILDE, LAGO

*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-bis. I concessionari e le strutture di vendita di autoveicoli sono tenute, entro tre mesi dal ritiro del mezzo da rottamare, e far pervenire agli uffici provinciali del pubblico registro automobilistico, la dichiarazione, rilasciata da un centro autorizzato di rottamazione dell'avvenuta demolizione del mezzo che ha ricevuto le agevolazioni governative».

1.37

WILDE, LAGO

Onorevoli colleghi, anche in considerazione del rilievo avanzato questa mattina dal senatore Lago... (*Brusio in Aula*). Chiedo che questo brusio cessi, altrimenti sospendo il mio intervento e non parlo.

Il senatore Lago, questa mattina, ha avanzato un rilievo: la 5ª Commissione avrebbe espresso – mi esprimo con il condizionale perchè ufficialmente non ne sono a conoscenza – parere contrario su alcuni emendamenti e lo avrebbe inviato alla Commissione di merito.

Poichè lo stesso parere deve essere comunque messo a disposizione dell'Aula, propongo di accantonare gli emendamenti sui quali non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, invitando però quest'ultima a trasmetterlo in tempi rapidi alla Presidenza.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, non sono in grado di esprimere un parere in quanto la scorsa settimana, quando si è riunito il Comitato pareri, della 5ª Commissione io ero in Aula. Posso sincerarmi di quanto sia stato effettivamente deciso e in pochi minuti potrei riferirlo all'Aula.

Pertanto, ritengo sia possibile accogliere la proposta da lei avanzata di accantonare l'esame degli emendamenti privi del parere della 5ª Commissione in modo da verificare se si è riunito il Comitato pareri.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando. In questo modo, si potrebbe consentire alla Presidenza di porre in votazione gli emendamenti nel modo corretto: in presenza di un parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, questi devono essere votati con una votazione qualificata. Invece, nell'ipotesi in cui il parere non sia pervenuto, il Senato potrà procedere anche con una votazione per alzata di mano.

LARIZZA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, il parere della 5ª Commissione è stato trasmesso alla 10ª Commissione mentre si discuteva in sede referente.

Non so se la 5ª Commissione deve esprimere nuovamente tale parere perchè gli emendamenti sono stati ripresentati in Aula, oppure se rimane valido il parere già trasmesso alla 10ª Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Larizza, il parere della 5ª Commissione deve essere riprodotto per l'Aula perchè concerne rilievi di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e non rilievi di merito. Si tratta di un problema rilevante anche dal punto di vista della promulgazione della legge successiva alla eventuale conversione del decreto-legge da parte del Parlamento; il Capo dello Stato potrebbe, infatti, rimettere al Senato il disegno di legge di conversione perchè carente di copertura in alcuni suoi punti.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, ho qui il parere pervenuto alla 10ª Commissione. La Commissione di merito, ai fini del dibattito in quella sede, ha ritenuto improponibili, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, i seguenti emendamenti: 1.20, 1.27, 1.26, 1.38, 1.25, 1.36, 1.32, 1.12, 1.11, 1.10, 1.9, 1.19, 1.18, 1.6 e 1.31.

Questo è il parere espresso dalla Commissione bilancio; poichè gli emendamenti sono rimasti invariati presumo, chiedendo il conforto degli uffici, che il parere valga anche per la discussione in Aula.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, i numeri, non corrispondono a quelli degli emendamenti che abbiamo presentato in Aula; cambiano completamente. Quei numeri corrispondono agli emendamenti esaminati dalla Commissione, e quindi occorre rivederli volta per volta.

PRESIDENTE. Potremmo accantonare per il momento l'esame e la votazione degli emendamenti all'articolo 1 e passare all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, anche perchè c'è un vincolo di adempimento da parte dell'Assemblea.

CAPONI. Ma gli emendamenti sono quasi tutti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sì, ma i numeri su cui la 6ª Commissione ha dato il parere non corrispondono a quelli del fascicolo.

Accantoniamo pertanto l'esame e la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

*(Modifiche al decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30)*

1. La lettera *b*) del comma 5 dell'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, è sostituita dalla seguente: «*b*) copia del libretto e della carta di circolazione e del foglio complementare o del certificato di proprietà del veicolo usato; in caso di loro mancanza, copia dell'estratto cronologico;».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

2.7

WILDE, LAGO

*Sostituire le parole da: «b) copia del libretto...» fino a: «cronologico» con le seguenti: «b) originale del libretto e della carta di circolazione e del foglio complementare o del certificato di proprietà del veicolo usato».*

2.100

WILDE, LAGO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «del libretto e».*

2.6

WILDE, LAGO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e dalla carta di circolazione».*

2.5

WILDE, LAGO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e del foglio complementare».*

2.4

WILDE, LAGO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «o del certificato di proprietà».*

2.3

WILDE, LAGO



*Al comma 1, sopprimere le parole: «in caso di loro mancanza, copia dell'estratto cronologico».*

2.2

WILDE, LAGO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «in caso di loro mancanza».*

2.1

WILDE, LAGO

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

A decorrere dal 1° ottobre 1997 è riconosciuto un contributo di lire un milione per le spese di installazione di impianti a gas metano o a GPL su autoveicoli circolanti immatricolati posteriormente al 1° gennaio 1992. Il contributo può essere richiesto dietro presentazione di fattura entro sessanta giorni dalla data di iscrizione sulla carta di circolazione del veicolo che attesti l'avvenuto collaudato dell'impianto».

2.0.1

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

WILDE. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

CARPI *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

SPERONI. Signor Presidente, il senatore Andreotti, che lei ha letto fra i senatori in congedo, è presente.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, ho cancellato il congedo del senatore Andreotti, come quello della senatrice Toia.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi spiace che nella fretta ci siamo dimenticati di ripresentare un emendamento circa la rottamazione del Polo delle libertà che, visto come vota e che non è capace di fare l'opposizione, andrebbe rottamato.

Per questo motivo esprimiamo voto favorevole sull'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Speroni, mi sembra che i colleghi del Polo non abbiano addosso metalli, per cui anche la rottamazione diventa impossibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.6 presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Riprendiamo l'esame e la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che avevamo precedentemente accantonato.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Morando chiede di parlare sugli emendamenti che sono stati oggetto d'esame da parte della 5ª Commissione con parere non favorevole. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, lei mi deve scusare ma ho potuto appurare adesso, recandomi presso la 5ª Commissione, che il parere per l'Aula non è stato formulato, cioè non c'è stata nessuna riunione del Comitato pareri della Commissione bilancio su questi emendamenti per l'Aula, mentre naturalmente c'è un parere sugli emendamenti presentati in Commissione.

Esaminando adesso gli emendamenti – le ho già detto prima che non ho potuto partecipare nemmeno alla riunione del Comitato pareri della scorsa settimana – non posso far altro, signor Presidente, che for-

mulare parere contrario su quegli emendamenti; ma non mi sento così a prima vista di formularlo sulla base dell'articolo 81 della Costituzione.

Il mio parere è quindi contrario, ma non con riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, mi sembra che il parere della 5ª Commissione serva per stabilire se un emendamento sia compatibile con la Costituzione italiana. Se noi non abbiamo questo parere, non siamo in grado di sapere se questo provvedimento è aderente alla Costituzione o meno. Perciò non penso che in quest'Aula si possa decidere così a cuor leggero. Di conseguenza chiederei come minimo una sospensione della discussione dell'articolato per avere questo parere e per sapere se ci atteniamo alla Costituzione o meno.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, lei sa che il formalismo procedimentale nelle Camere ha grande rilievo; non è che io posso trasformare una questione formalmente rilevante in una questione diversa.

Io mi trovo di fronte a un «non parere» della 5ª Commissione per l'Aula ai sensi dell'articolo 81; mi trovo di fronte ad una contrarietà manifestata dal senatore Morando, componente della 5ª Commissione, nel merito ma senza riferimento all'articolo 81. Evidentemente noi ci dobbiamo anche regolare: il decreto scade questa sera e dall'esito delle votazioni sui precedenti emendamenti posso trarre il convincimento che c'è una larga maggioranza che si esprime in senso contrario agli emendamenti, così come è avvenuto, sentito il relatore e il Governo. Se l'esito del voto sarà egualmente contrario, nulla rileva se c'è o non c'è la copertura, perchè non c'è approvazione da parte delle Camere. Il problema della copertura potrebbe venire in evidenza soltanto se venisse approvato l'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LAGO. Signor Presidente, le posso leggere il testo dei pareri espressi dalla 5ª Commissione alla 10ª Commissione; dopo l'elenco degli emendamenti si dice: «per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Se lei intende usare una certa prassi nel procedimento in Aula, è sua facoltà, però a me sembra di rilevare che questa sia una prassi oltremodo inusuale che crea comunque dei precedenti, signor Presidente.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, la sua affermazione: «vediamo se vengono approvati o non vengono approvati» può, in un certo senso, risolvere in via di fatto il problema. Mi sembrerebbe però un insulto al Senato il ragionamento che sta dietro questa logica, vale a dire un Senato che bovinamente – è di moda parlare di bovini in questo periodo – approva, su indicazione dei Presidenti di Gruppo, dei gruppi di pressione, di chi comunque ha influenza, quanto gli viene indicato senza approfondimenti critici. Arriva l'ordine di scuderia (o l'ordine di stalla, in questo caso) di bocciare tutti gli emendamenti e il problema non si pone.

Io preferisco avere un'opinione più alta dei colleghi e cioè il collega vota secondo scienza e coscienza. La coscienza ognuno se la regola come crede, per scienza, cioè per conoscenza, è opportuno che i colleghi sappiano se il tale o talaltro emendamento è compatibile o meno con l'articolo 81 della Costituzione. È per questo che il nostro Regolamento prevede il parere obbligatorio della Commissione. Quindi la Commissione è tenuta ad esprimerlo. È vero, il Regolamento prevede anche che essa non si esprima. L'articolo 39 infatti recita: «Se detti termini decorrono senza che la Commissione faccia conoscere il proprio parere, si intende che essa non reputa di doverne esprimere alcuno...», ma questo presuppone almeno la decorrenza dei termini, e non che la Commissione semplicemente non si riunisca e non esprima il parere anche se i termini ancora non sono decisi. Qui stiamo assistendo al massacro della democrazia parlamentare, stiamo assistendo non più a forzature, ma a violazioni palesi del Regolamento, della logica, del buon senso, della democrazia.

Abbiamo cercato di segnalare il nostro disagio per questo stravolgimento delle regole non partecipando più alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Questi comportamenti della maggioranza, e direi della Presidenza, ci confortano ancora di più nella nostra resistenza a questo regime, per la difesa della libertà e della dignità del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Quindi chiediamo o che si esprima il parere o che la seduta venga sospesa finché tale parere non viene espresso. Se il decreto decade non muore nessuno: già è decaduto il decreto sulle quote latte, decadrà anche questo, ma almeno viene rispettata la democrazia. Vale più la democrazia che una rottamazione! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, io vorrei che noi ragionassimo tenendo conto che i rilievi che si fanno valgono per tutti; senza offesa verso Gruppi che sono omogenei al loro interno e anche quando questa omogeneità si esprime su fatti procedurali. Non credo che lei possa dire che c'è una diversità, una articolazione all'interno del Gruppo che lei degnamente rappresenta.

Quindi, ciò premesso, ci saranno Gruppi diversamente sensibili: Gruppi sempre autonomamente omogenei nei comportamenti e Gruppi parlamentari che hanno una loro omogeneità coatta. Ogni Gruppo si regola come meglio crede, ogni senatore, che non ha vincoli

di mandato, si esprime come meglio crede, anche corrispondendo alla norma della Carta costituzionale.

Da parte mia, ho fatto tutto intero il mio dovere: ho inviato alla 5ª Commissione la richiesta di parere. Tale richiesta di parere da parte del Presidente del Senato è obbligatoria e quindi vincolante per la Presidenza. E tale richiesta è stata avanzata. La Commissione, come ci ha ricordato lei stesso leggendoci l'articolo 39 del Regolamento, non ha l'obbligo di rispondere. Visto che siamo *in limine litis*, all'ultimo giorno prima della decadenza del decreto, deve dirmi – senatore Speroni – cosa deve fare la Presidenza. Deve sospendere? Ma per quale motivo dovrebbe farlo, quando la Commissione avrebbe potuto riunirsi sabato, domenica, lunedì o anche, semmai, questa stessa mattina?

SPERONI. Appunto, perchè non si è riunita?

PRESIDENTE. Che significa tutto questo? Io mi trovo di fronte ad una palese articolazione degli emendamenti rivolta a far decadere il provvedimento. Posso dire anche questo? È vero o non è vero, senatore Speroni?

SPERONI. No.

PRESIDENTE. Come non è vero? Se lei mi mette in linea subordinata una serie di emendamenti che propongono: «fino a lire 1 milione per consumi» oppure «fino a lire 1.250.000» o ancora «fino a lire 1.500.000», cosa sono questi emendamenti? Sono emendamenti di merito o sono espedienti tesi soltanto a prendere tempo?

Tra l'altro si sa benissimo che, se si fosse pronunciata la 5ª Commissione (mi rammarico che non si sia pronunciata), ci saremmo trovati di fronte ad una esigenza di *quorum*, come è stabilito dal Regolamento. Questo è il problema.

Pertanto, intendo sospendere la seduta per mezz'ora dando incarico alla 5ª Commissione permanente di esprimere il parere, se è in grado di farlo. Tuttavia vorrei pregare i senatori, che sono venuti appositamente per tentare di convertire in legge il provvedimento, di tenere conto che il numero legale è un'esigenza, se i pareri saranno negativi (a fronte dell'assenza dei pareri in questo momento).

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, lei ci ha appena ricordato che il decreto-legge in esame ha raggiunto il sessantesimo giorno utile per la sua conversione in legge. In molte altre occasioni in questo ramo del Parlamento abbiamo applicato una regola, che fa parte del nostro Regolamento e che in questo caso si traduce nell'adempimento di un obbligo costituzionale: quella cioè, giunti al sessantesimo giorno, di provvedere comunque alla conversione del decreto-legge, esprimendoci su di esso at-

traverso il voto finale. L'applicazione di questa regola – ripeto, altre volte praticata – ci consentirebbe di superare le obiezioni fin qui espresse e di assolvere positivamente al nostro dovere di esprimerci nei termini previsti dalla Costituzione sui decreti-legge al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Wilde, quante volte deve intervenire? Prego, ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, lei sta offendendo i presentatori degli emendamenti: non si tratta – come lei ha affermato – di proposte modificative che propongono subordinatamente 1, 2 o 3 milioni di lire: vi sono pagine che descrivono quello che noi proponiamo. Non credo che sia giusto semplificare come lei sta facendo!

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, accolgo volentieri la sospensione di mezz'ora da lei stabilita, perchè credo sia corretto che il Senato, nei tempi prescritti dal Regolamento, si appresti al voto su questo provvedimento utilizzando tutti gli strumenti di cui dispone per condurre a termine un esame, il più serio possibile, del decreto-legge in discussione.

Gli argomenti della senatrice Barbieri sinceramente mi stupiscono. In altre circostanze abbiamo adottato il meccanismo di portare comunque in votazione il provvedimento, non con la disposizione d'animo di attendere quella opportunità perchè, in quel momento, in ogni caso si sarebbe determinato il voto, ma come *extrema ratio* di fronte a tutta la buona cura con cui il Senato e le sue Commissioni permanenti si pongono di fronte al provvedimento. Ben venga, quindi, questa pausa, dopo la quale – se sarà necessario – adotteremo gli strumenti regolamentari per arrivare al voto conclusivo entro il sessantesimo giorno.

PRESIDENTE. Chiedo scusa ai colleghi senatori, ma devo adottare una decisione che è della Presidenza. Noi abbiamo la scadenza costituzionale del sessantesimo giorno, se si «gioca» sulle diserzioni delle sedute, lo si fa a danno di un principio di carattere generale: dopo la discussione, se vi è un palese tentativo di rinviare *sine die* la conversione in legge del provvedimento di urgenza adottato dal Governo, si può mettere in votazione il decreto-legge che scade al sessantesimo giorno, anche senza approvare alcun emendamento.

Questo lo devono sapere sia i colleghi assenti, sia quelli che presentano una serie di emendamenti volti ad evitare che venga convertito un provvedimento che costituzionalmente scade il sessantesimo giorno dopo la presentazione.

Quindi, io do anche questo annuncio: la Commissione si riunisca, se però per le ore 18,30 noi non siamo riusciti ancora ad esaminare gli emendamenti o a votarli, vi assicuro che metterò in votazione il decreto-legge ai fini della sua conversione, perchè questo è un obbligo costituzionale e non compete a me rinviarlo *sine die*.

Sospendo la seduta fino alle ore 17,35.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,05, viene ripresa alle ore 17,40).*

Invito il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Coviello, a riferire all'Aula sul risultato del lavoro della Commissione.

\* COVIELLO. Signor Presidente, come ha disposto la Presidenza, ho provveduto a riunire la Commissione programmazione economica, bilancio in seduta plenaria. Devo però comunicare che non si è raggiunto il numero legale previsto per i lavori della Commissione; pertanto la Commissione stessa non ha potuto esprimere alcun parere.

PRESIDENTE. Può almeno fornire all'Aula un suo parere personale? *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

COVIELLO. Signor Presidente, come lei ben sa, se si riunisce la Commissione viene meno il parere del suo Presidente. Comunque, per quanto possa servire all'Aula, faccio le stesse valutazioni che ha fatto il vice presidente Morando, per cui il mio parere personale è nel senso della contrarietà agli emendamenti in esame senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, devo dire che mi rammarico per il modo in cui è stata gestita la Commissione bilancio in questa occasione, in quanto membri autorevoli della stessa hanno invitato a non partecipare alla seduta appositamente per far mancare il numero legale e, quindi, per non permettere l'espressione di un parere coerente con quanto già espresso dalla Commissione.

Ritengo che questo non sia il modo di rispettare le istituzioni parlamentari e me ne rammarico fortemente. In ogni caso, credo che sia valido il parere già espresso alla 10ª Commissione per gli stessi emendamenti sottoposti all'esame dell'Aula. Ritengo che non ci sia altra soluzione: non può esserci un parere rilevante ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione valido per la Commissione ed un parere espresso sullo stesso emendamento che non avanza questo tipo di riserva.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



SPERONI. Signor Presidente, mi sembra che questo Parlamento stia sempre più scivolando sulla via della vergogna. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Posso capire che sia l'opposizione ad usare certi strumenti regolamentari – per carità, anche la maggioranza può usarli! – sapendo però che, mentre in Aula non è ammessa la sostituzione, in Commissione sì. Mi sembra che siamo in presenza di caterve di senatori della maggioranza che ben potevano essere presenti in 5ª Commissione per non far mancare il numero legale. È un atteggiamento veramente indecente e vergognoso! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Non vi lamentate poi se da soli – visto che il Polo a volte è peggiore della maggioranza – accentueremo i toni della nostra opposizione.

Le ricordo comunque che non esiste nessun obbligo costituzionale di mettere in votazione il decreto-legge, perchè tante volte i decreti sono decaduti senza neanche passare all'esame delle Commissioni o dell'Aula. Allora, quello che è sempre valso in questo ramo del Parlamento adesso non è più valido!

Capisco che si usino tutti gli strumenti, ma non accetto che si abusi della funzione di Presidente per imporre qualcosa che nè il Regolamento, nè la Costituzione hanno mai imposto a quest'Aula e che solo ragioni di opportunità partitica oggi fanno assumere. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, mi scuso con i colleghi, ma vorrei avanzare alcune osservazioni. Innanzitutto non è vero che non esiste un obbligo; infatti, esso già esisteva nel nostro Regolamento, perchè ai tempi della Presidenza Spadolini fu introdotta una modifica che stabiliva una cadenza della discussione dei decreti-legge, proprio per fare in modo che si potesse giungere alla loro conversione nei termini di tempo a disposizione delle due Camere, cioè 60 giorni.

Successivamente è intervenuta la sentenza della Corte costituzionale che ha posto fine ad un istituto che, a mio avviso ingiustamente, esisteva da molto tempo, cioè la reiterazione dei decreti-legge. Questo rafforza non il potere, ma – lo dico sommessamente – l'obbligo del Presidente di porre in votazione il decreto entro i termini di scadenza.

Inoltre, dal momento che la fase conclusiva della discussione del decreto in esame si è accavallata con una settimana molto intensa di lavori di quest'Aula, non vorrei che rimanga agli atti del Senato una valutazione di scarso impegno da parte della Commissione. Il problema è generale e non mi sembra giusto porlo in questi termini; non cito il presidente Coviello perchè può sembrare un ragionamento di parte, ma mi riferisco al collega Morando che, oltre che in questa occasione, nei giorni scorsi ci ha offerto esemplarmente lumi per poter adottare decisioni. Forse, bisognerebbe individuare una soluzione in modo che anche all'esterno si parli non soltanto dei senatori che svolgono una grande at-

tività fuori dell'Aula, ma anche di coloro che lavorano qui dentro. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COVIELLO. Signor Presidente, vorrei ringraziare il presidente Andreotti per la valutazione che egli dà circa il lavoro dei colleghi senatori della Commissione bilancio. Ho ricordato già negli interventi sui documenti finanziari come la Commissione finanze e la Commissione bilancio abbiano lavorato in modo intenso, in ore inusuali per qualsiasi Parlamento europeo.

Vorrei anche aggiungere che la scorsa settimana la Commissione si è trovata nella impossibilità di esprimere il proprio parere per la presenza che hanno dovuto assicurare in Aula i suoi componenti, in modo specifico i senatori che generalmente fanno da relatori nella Commissione stessa, e in particolare nel Comitato ristretto.

Debbo però rilevare che questa sera abbiamo atteso invano per mezz'ora i colleghi della Lega, che proponevano il pronunciamento della Commissione sugli emendamenti che avevano proposto, ma non si sono presentati. Evidentemente gli interlocutori che avevano interesse all'opinione che bisognava esprimere in Commissione dovevano almeno essere presenti per fare il loro dovere nella 5ª Commissione (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

SPERONI. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo attenermi agli atti, non posso stare alla dietrologia. Mi spiace quindi che non si sia potuta riunire la Commissione bilancio per un esame nel merito degli emendamenti, anche sotto il profilo della corrispondenza rispetto all'articolo 81 della Costituzione. Non ho altri mezzi, ho il solo mezzo di ricordare che ai sensi del quinto comma dell'articolo 78 del nostro Regolamento, che è una novella regolamentare, «Il disegno di legge di conversione, presentato dal Governo al Senato, è in ogni caso iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea in tempo utile ad assicurare che la votazione finale avvenga non oltre il trentesimo giorno dal deferimento».

Questa novella ha, senatore Speroni, una origine di carattere personale: la proposi io all'interno della Giunta per il Regolamento, la quale dovette, per ragioni di rispetto dell'autonomia dell'altro ramo del Parlamento, fermarsi a questo punto. Il comma 5 sta a significare che se c'è un termine iniziale di 30 giorni per la prima lettura, c'è un termine finale che va ricordato con l'articolo 77 della Costituzione, in cui non è detto che i decreti-legge si ritirano, come qualche volta in maniera non corretta si assume, nè che i decreti-legge debbano essere per forza lasciati decadere per inerzia del Parlamento.

L'ultimo comma dell'articolo 77 recita: «I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione». Ora, lei ricorda provvedimenti che sono stati rinviati in Commissione perchè potessero decadere, ma questo appartiene ad altri tempi, fino a quando cioè la Corte costituzionale non si è pronunciata sulla illegittimità della reiterazione. Pertanto l'Assemblea, a cui tocca l'ultima lettura, può accogliere o respingere la conversione in legge di un decreto, ma è competenza del Parlamento.

Non posso non rilevare che tento di fare il massimo per mettere in discussione anche gli emendamenti, come infatti mi accingo a fare.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.18.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, e mi auguro che lei non offenda l'Assemblea, come ha fatto poc'anzi.

SPERONI. Quando l'ho offesa?

PRESIDENTE. Certo che l'ha offesa; quando usa il termine «vergogna» ritengo che non utilizzi un termine parlamentare.

SPERONI. Allora userò di peggio fra un pò, perchè qui veramente, signor Presidente, si stravolgono le regole.

La sentenza della Corte ha semplicemente detto che i decreti non sono reiterabili. Nulla ha detto la Corte sul fatto che vengano lasciati decadere, che possano essere rimandati in Commissione anche l'ultimo giorno, che ci sia l'obbligo di votarli. Questo la Corte assolutamente non l'ha detto; è solo una comodità politico-partitica quella di farli votare a tutti i costi, perchè le regole, l'articolo 77 della Costituzione e l'articolo 78 del Regolamento, non sono cambiate per la pronuncia della Corte costituzionale, quindi quello che si faceva prima si può fare anche adesso. Non c'è scritto da nessuna parte che c'è l'obbligo di votare i decreti in scadenza; c'è l'obbligo di metterli all'ordine del giorno perchè possano essere votati, ma siccome qui ci siamo inventati addirittura che i pareri obbligatori non è obbligatorio darli, ma chiederli, a maggior ragione a questo punto significa che non c'è l'obbligo di votare, ma di mettere all'ordine del giorno, cosa che è avvenuta. Non c'è però nessun obbligo di votarli, tanto per cominciare.

Invece, secondo me, c'è l'obbligo di votare tutti gli emendamenti, costi il tempo che costi, e se si supera la mezzanotte il decreto decade, perchè la Costituzione non dice che il decreto decade se non viene convertito, dice cioè che, se non viene votata favorevolmente la conversione, esso decade e basta, e mette un termine di 60 giorni; altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di porre un termine, si sarebbe semplicemente detto che il decreto decade quando viene bocciato dall'Assemblea. Invece si pone un termine, quindi si può tranquillamente, non votandolo, lasciarlo decadere. E non c'è da nessuna parte l'obbligo di votarlo, c'è l'obbligo di porlo all'ordine del giorno.

Se poi si vuole forzare il tutto, se i termini sono una volta ordinatori e una volta perentori ad arbitrio, se a un certo punto certe previsioni del Regolamento sono da rispettare, certe altre no (l'articolo 77 sì, il 78 sì e il 53 no), allora di tutto quanto c'è nel Regolamento a seconda di quello che decide una volta il Presidente, una volta la Giunta per il Regolamento, una volta l'Assemblea, si può fare quel che si vuole. Tutto perchè, a differenza della Germania, sopra l'autorità dell'Aula non c'è niente; in Germania invece si può ricorrere alla Corte costituzionale quando il Parlamento stesso viola le regole che si è dato.

Per questo motivo voterò a favore di questo emendamento e chiedo la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVI. Non è pensabile che si continuino a mistificare in questo modo i termini del problema in quest'Aula del Parlamento. I termini giuridici della questione sono esattamente chiari, così come è del tutto chiaro che in questa circostanza, come in ogni altra circostanza, si applica il potere arbitrale del Presidente di regolamentare l'uso e l'applicazione di quella norma chiarissima del Regolamento che prescrive l'obbligo per il Senato di pronunciarsi entro il sessantesimo giorno dalla pubblicazione del decreto.

Il Gruppo della Lega Nord faccia la sua propaganda politica, ma non ci faccia questi discorsi pseudogiuridici, che sono del tutto infondati. Se voleva la discussione in Commissione bilancio doveva andare in Commissione bilancio, perchè chi manca ha torto per primo. In ogni caso fate quello che vi pare, ma non ci raccontate tutte queste stupidaggini giuridiche, perchè sono del tutto infondate. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

PRESIDENTE. Io vorrei per ultimo, senza riaprire la questione, ricordare all'Assemblea che, quando per la prima volta si discusse un provvedimento del Governo di disciplina dell'ingresso nel nostro paese degli extracomunitari, il decreto Martelli, allo scadere del sessantesimo giorno, intorno a quest'ora, io chiesi al presidente Spadolini di applicare la norma regolamentare. C'erano ben 138 emendamenti che erano stati proposti dall'allora Gruppo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale. I 138 emendamenti caddero tutti insieme e il presidente Spadolini aprì le dichiarazioni di voto, chiedendo se ci fossero interventi in questo senso. Anche prima della pronuncia della Corte costituzionale circa la illegittimità della reiterazione dei decreti, questa prassi, ogni volta che è stata invocata, è stata attentamente seguita dalla Presidenza.

Mi dispiace, allora, senatore Speroni, ma io le restituisco le affermazioni gratuite circa la parzialità nella direzione dell'Assemblea: questo è infatti solo un suo parere in libertà che non accetto. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Commenti del senatore Tirelli*).

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

MORANDO. Adesso, Presidente la richiesta non è più appoggiata.

PRESIDENTE. Se, la prossima volta i richiedenti la verifica del numero legale ritireranno anzitempo la loro scheda, dichiarerò che l'appoggio manca. Per questa volta ve la faccio passare.

TABLADINI. Comunque i richiedenti vengono registrati.

PRESIDENTE. No, non vengono registrati perchè dal quadro risultavano essere 11 i senatori che appoggiavano la richiesta di verifica del numero legale, ed io desidero che siano palesemente 12.

*(Commenti del senatore Petruccioli).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

AMORENA. Tra i presenti risultava esserci anche il senatore Di Pietro che invece non c'è!

MACERATINI. Birichino!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, riteniamo l'emendamento in votazione estremamente pertinente. Sappiamo bene però che il Governo ha pronunciato un no preconetto, per ragioni procedurali, di Regolamento, di Costituzione, per ragioni di bottega, insomma, della bottega di Agnelli e di qualche altro; quindi l'emendamento, per quanto accettabile, verrà respinto.

Voglio aggiungere in coda al mio intervento che non so quale fu la posizione assunta dagli altri senatori all'epoca della decisione presa dall'allora presidente Spadolini, di sicuro però il senatore Bossi, ancorchè unico rappresentante della Lega, disse chiaro e forte in quest'Aula che per lui la decisione del presidente Spadolini non era accettabile. È quanto ripetiamo noi che siamo 27 volte più numerosi, anche se, ovviamente, non siamo maggioranza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, l'emendamento 1.108 si propone di far sì che la rottamazione favorisca la produzione di veicoli con consumi inferiori a 5,5 litri, cioè veicoli ecodiesel e ad iniezione diretta, che non sono inquinanti e che sono ampiamente presenti nelle produzioni sia straniere che nazionale. Si tratta, in sostanza, di incentivare la produzione automobilistica meno inquinante e più rispettosa dell'integrità ambientale.

Anche se fanno parte della maggioranza, ci sono in quest'Aula Gruppi parlamentari particolarmente sensibili ai problemi ambientali e, quanto meno da loro, io mi aspetto un voto favorevole all'emendamento. Ma poichè so che la coscienza ambientalista è diffusa un pò in tutti i Gruppi parlamentari e in tutto il paese, mi aspetto che anche gli altri Gruppi votino a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.150, presentato dal senatore Dolazza.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* AMORENA. Signor Presidente, mi permetta innanzi tutto di informare l'Assemblea che questa mattina ho ricevuto tra la posta – fatto di modesta portata, ma molto significativo – due opuscoli dell'ISTAT dal titolo «l'Italia in cifre», di cui una era in italiano e l'altra in inglese. In quella scritta in italiano, alla prima pagina (come tutti i colleghi potranno verificare), vi erano le ripartizioni territoriali Nord, Centro e Sud e in quella scritta in inglese vi erano ugualmente *North*, *South* e *Center*, tuttavia in quella in italiano ci si è vergognati di inserire la suddivisione italiana, mentre in quella inglese si è scritto Padania, Centro e Sud. Non so se sia stato un errore o se sia stato voluto, ma certo rappresenta un piccolo e modesto segno....

PAGANO. È stato un grande errore!

AMORENA. Grazie, senatrice Pagano. Spero sia un errore!

Preannuncio, comunque, che voterò a favore dell'emendamento 1.105.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.9, fino alle parole: «auto con trazione elettrica».

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, questo emendamento è sempre di carattere ambientale in quanto vorrebbe favorire, a decorrere dal 1° ottobre 1997, il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, che è riconosciuto, quindi, per le auto con trazione elettrica o con alimentazione a metano o con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL), o con alimentazione ad idrogeno fino all'importo massimo, rispettivamente, di lire 2.000.000, 1.000.000, 1.000.000 e 2.000.000.

Mi auguro che gli ambientalisti votino ugualmente, anche se è assente dall'Aula il vicino senatore Di Pietro.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Wilde, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico della prima parte dell'emendamento 1.9, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*



Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	175
Senatori votanti .....	174
Maggioranza .....	88
Favorevoli .....	37
Contrari .....	137

**Il Senato non approva**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.9 e gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12 e 1.32.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, in realtà, volevo fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.36, ma lei – come di consueto – non ci consente di intervenire in tempo e quindi non ho potuto svolgere la mia dichiarazione.

Comunque, se lei me lo consentirà, mi riservo di svolgere – e mi prenoto per questo – una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.38.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

SPERONI Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, questo è un emendamento di estrema importanza e di estrema attualità in quanto mira ad estendere gli incentivi previsti per i veicoli normali anche alle macchine agricole.

Sappiamo tutti quale tensione esista in questo periodo fra gli agricoltori; sappiamo quanto il problema delle quote-latte ha comportato, in

termini anche di ordine pubblico e di trasporti; abbiamo visto gli agricoltori esasperati, che erano giunti a forme di protesta tollerate molto spesso quando altre categorie le esercitavano, venire manganellati dalla polizia di Napolitano. Per fortuna, con altrettanta decisione, gli agricoltori hanno risposto coprendo idealmente Napolitano di quei liquidi usati contro la sua polizia.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, abbia la cortesia di avere buon gusto in Parlamento.

SPERONI. Dovrebbe avere buon gusto Napolitano a non ordinare certe cariche contro i lavoratori della terra.

PRESIDENTE. Dovrebbe averlo lei, perchè stiamo parlando in questa Aula.

SPERONI. Ho riportato quello che è successo fuori dall'Aula; non è che noi viviamo nel castello di Biancaneve e tutto quel che succede fuori non ci deve assolutamente interessare: cose piacevoli o cose sgradevoli, come quello che hanno subito i poliziotti.

PRESIDENTE. Lei ammetterà un concorso. Vero?

SPERONI. Sì. Si parla continuamente di aiutare l'agricoltura, di venire incontro alle legittime richieste degli agricoltori, ma la maggioranza è sorda, la maggioranza non accetta. Abbiamo visto l'incoerenza, poche votazioni fa, dei colleghi del Gruppo dei Verdi che hanno votato contro incentivi alle auto elettriche e alle auto a metano. Poi vanno a chiedere i voti e le poltrone di Governo in nome di istanze contro cui votano in quest'Aula!

Noi riteniamo che anche questo emendamento, se approvato, possa servire a diminuire la tensione nel mondo agricolo; se non verrà approvato, sarà nostra cura portare a conoscenza degli agricoltori chi è a loro favore e chi ha votato contro questi incentivi. Per questo motivo, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e chiedo, perchè tutti possano sapere chi è a favore e chi è contro, la votazione con sistema nominale elettronico.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, voglio ricordare al senatore Speroni, che forse era distratto in quella fase, che le esigenze proposte da questo emendamento sono state più utilmente inserite dalla maggioranza di questa Assemblea nel collegato alla legge finanziaria. Dico più utilmente inserite, perchè introdurre in questo decreto-legge questa provvidenza avrebbe l'unico esito di farlo decadere non ottenendo con ciò nè il beneficio per gli agricoltori nè quello per gli altri cittadini che hanno

provveduto a rottamare le loro macchine in vigore del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressista*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo avanzata dal senatore Speroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

BARBIERI. Signor Presidente, il sistema ha registrato che 36 senatori appoggiavano la richiesta, perchè probabilmente era già passato alla fase di votazione. Pertanto, ritengo che la verifica debba essere ripetuta.

PRESIDENTE. Ripetiamo la verifica dell'appoggio alla richiesta del senatore Speroni.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	178
Senatori votanti .....	177
Maggioranza .....	89
Favorevoli .....	36
Contrari .....	140
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, signori membri del Governo, colleghi, vorrei attirare (*Brusio in Aula*)... se posso parlare... (*Richiami del Presidente*)... l'attenzione dei rappresentanti del Governo, del relatore, e, soprattutto, dei colleghi ambientalisti.

L'emendamento 1.102 propone di inserire oltre alla forma a trazione elettrica anche quella a propulsione ibrida inserendo, quindi, al comma 2, primo periodo, dopo le parole «trazione elettrica» le seguenti «con propulsore "ibrido" benzina ed elettrico».

Sarebbe veramente opportuno prevedere agevolazioni anche per questo nuovo tipo di trazione che, a mio giudizio, può rappresentare il modello del futuro, combinando in sé diversi vantaggi: innanzitutto la trazione ibrida, su cui sono stati in passato effettuati studi ed applicazioni di notevole interesse tecnico, è una forma che consente di procedere nelle città e nelle zone abitate con la forza motrice elettrica che non inquina e che può ricaricarsi attraverso semplici prese di corrente elettrica; si possono inoltre ricaricare le batterie attraverso l'uso di motori termici, con la possibilità di viaggiare al di fuori dei centri abitati con i tradizionali motori a scoppio, a benzina o diesel, e nei centri abitati con la trazione elettrica.

Il vantaggio sta nel fatto che non si produce inquinamento nelle città e, laddove questo problema è decisamente minore, ossia fuori dei centri abitati, è possibile procedere con la trazione del motore a scoppio con le opportune catalizzazioni e gli strumenti di abbattimento dell'inquinamento che le tecnologie moderne già conoscono.

La meta alla quale l'industria automobilistica dovrebbe tendere è la riduzione progressiva dei consumi per arrivare, possibilmente nel giro di quattro, cinque o sei anni, al consumo medio di 3,5 litri di carburante ogni 100 chilometri.

L'uso opportunamente combinato della trazione elettrica e della trazione per mezzo dell'uso del motore a scoppio consente di accelerare il processo di riduzione complessiva dei consumi di carburante e di rimanere entro i limiti sopra indicati.

Vorrei ricordare che in passato, ad esempio durante la prima guerra mondiale, vi sono state significative applicazioni del sistema di trazione ibrida, combinando cioè il motore elettrico con quello a scoppio. All'epoca, l'esigenza era diversa: era, ad esempio, quella di ridurre il rumore mentre si percorrevano certi tratti di strada oppure di ripartire diversamente il peso su vettori articolati.

Ad esempio, le artiglierie tedesche avevano un sistema di traino che suddivideva su carrelli separati tra loro il peso di pesanti fusti di

cannone. Con la trazione combinata era possibile, ad esempio sui ponti, far transitare prima la motrice, che ospitava il motore a scoppio ed aveva un certo peso, e poi separatamente ciascuno dei carrelli che veniva mosso dalla trazione elettrica prodotta dal motore che era anche generatore di corrente. Questo è l'esempio di una applicazione avvenuta in passato per determinate finalità. Il fatto che allora tale sistema di trazione fosse stato sperimentato e avesse dato buoni frutti, anche se per quelle finalità, fa sì che vi siano dei precedenti interessanti di uso della trazione ibrida.

Le case automobilistiche tedesche, giapponesi e americane da tempo hanno avviato degli studi per l'applicazione pratica e su larga scala della trazione ibrida, al punto tale di avere già dei modelli che potrebbero entrare in produzione forse sin dal prossimo anno. Probabilmente la nostra industria automobilistica nazionale non è ancora arrivata a quel punto, siamo più indietro, e questa potrebbe essere la ragione per la quale il nostro legislatore dimentica la trazione ibrida; egli cioè tiene sott'occhio le capacità tecnologiche e produttive dell'industria automobilistica italiana e quindi, sulla base delle sue limitatezze, forgia i testi di legge. Dobbiamo però anche pensare che, entrando in un sistema di mercati aperti, nella collettività europea, con il facile scambio delle merci, anche in Italia in breve tempo potrebbero arrivare delle automobili con queste caratteristiche tecnologicamente avanzate e di grande pregio sotto il profilo della riduzione dell'inquinamento, non soltanto per quanto concerne il consumo di carburante e per le emissioni, ma anche dal punto di vista dell'inquinamento acustico, che rappresenta comunque un aspetto rilevante.

A me sembra quindi opportuno inserire nel testo del decreto-legge l'agevolazione anche per le automobili che forse già per la fine del 1998 l'industria automobilistica europea – o quella giapponese o americana – sarà in grado di immettere sul mercato italiano. Non sono informatissimo, ma non escludo che già adesso figurino nel listino di vendita delle case automobilistiche delle vetture con queste caratteristiche.

Devo dire che forse il nostro emendamento pecca in qualcosa, nel senso che parla di «propulsore ibrido benzina ed elettrico», mentre probabilmente andrebbe considerato anche il motore diesel. Quindi, se i presentatori lo consentono, propongo di aggiungere le parole: «a gasolio ed elettrico».

Penso che il relatore, il rappresentante del Governo e gli ambientalisti abbiano capito perfettamente l'effettiva serietà di questo emendamento, e quindi confido nel loro parere favorevole.

Chiedo inoltre che il voto sia effettuato con procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accolgono il suggerimento avanzato dal senatore Preioni.

WILDE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Preioni,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dai senatori Wilde e Lago, come testè modificato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	169
Senatori votanti .....	166
Maggioranza .....	84
Favorevoli .....	34
Contrari .....	131
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, l'emendamento 1.38 intende richiamare l'attenzione dell'Aula su un problema estremamente rilevante relativo ai mezzi di trasporto adibiti a servizio pubblico, quelli che, normalmente, vengono definiti «taxi» (termine che probabilmente per un errore di stampa nel testo dell'emendamento figura come «tazi»).

Non è tanto il problema delle difficoltà economiche in cui si dibatte questa categoria di lavoratori – peraltro benemerita – che ci ha indotto a presentare l'emendamento in esame; il problema più rilevante è quello che, evidentemente, le auto adibite a servizio pubblico percorrono una maggiore quantità di chilometri rispetto ad un'automobile comune; sono, pertanto, soggette con tutta evidenza ad una maggiore usura rispetto alle altre macchine. Tale maggiore usura si traduce inevitabilmente nell'emissione di una maggiore quantità di prodotti inquinanti e ciò avviene soprattutto nelle aree dove già l'inquinamento è di per sé molto elevato, cioè nelle aree metropolitane; infatti, se si registrasse un incremento di inquinamento in aperta campagna, forse il dato non sarebbe rilevante. Ritengo sia quanto mai deleterio intensificare l'inquinamento delle aree metropolitane, già inquinate di per sé da moltissimi altri fattori – ad esempio, il riscaldamento domestico che già inquina notevolmente l'ambiente urbano –, con l'utilizzo di un parco macchine particolarmente vetusto e quindi notevolmente inquinante. Credo, pertanto, sia del tutto opportuno un intervento da parte del legislatore e delle autorità

di Governo al fine di ringiovanire in qualche modo questo parco macchine adibito al trasporto pubblico.

Non è, pertanto, un interesse settoriale o di bottega quello che ci spinge a presentare l'emendamento in esame che propone, in sostanza, di attribuire agli addetti al servizio di taxi un contributo suppletivo di 2 milioni di lire per l'acquisto di un veicolo nuovo di fabbrica, proposta valida per coloro che, ovviamente, sono già in possesso della licenza di servizio taxi e dispongono di un'auto adibita a servizio pubblico di immatricolazione superiore ai 5 anni.

L'emendamento 1.38 è particolarmente ispirato ai problemi ambientali e presuppone il voto favorevole di tutti i colleghi che dimostrano sensibilità per i problemi ecologici, in particolare dei colleghi appartenenti al Gruppo Verdi-L'Ulivo che, evidentemente, fino a questo momento hanno dimostrato maggiore sensibilità per le questioni della maggioranza che non per i problemi dell'ecologia.

Comunque, la speranza è l'ultima a morire e speriamo quindi che, quanto meno, il Gruppo dei Verdi voti in favore dell'emendamento in esame, per il quale chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, testè avanzata risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	173
Senatori votanti .....	169
Maggioranza .....	85
Favorevoli .....	34
Contrari .....	135

**Il Senato non approva.**



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.26, presentato dai senatori Wilde e Lago, fino alle parole: «lire 2.000.000».

**Non è approvato.**

A seguito della precedente votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento, nonché l'emendamento 1.27.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.30, presentato dai senatori Wilde e Lago, fino alle parole: «Ministro del tesoro».

**Non è approvato.**

A seguito della precedente votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento, nonché l'emendamento 1.28.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

**Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

**Verifica del numero legale**

SPERONI. Per vedere se anche Forza Ulivo inserisce la scheda, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.6 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno n. 101.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.35, fino alle parole «è revocato».

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole in quanto l'obiettivo di questo emendamento è quello di difendere l'occupazione. Infatti il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge n. 669 del 1996, concesso alle società ed alle loro controllate è revocato qualora esse non mantengano i livelli occupazionali esistenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.35, presentato dai senatori Wilde e Lago, fino alle parole «è revocato».

**Non è approvato.**

A seguito della precedente votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento, nonché l'emendamento 1.34.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento già illustrato.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

La soprattassa di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976 n. 691, convertito con modificazioni della legge 30 novembre 1976 n. 786 e successive modificazioni, non si applica agli autoveicoli azionati con motori diesel immatricolati prima del 3 febbraio 1992».

1.0.1

WILDE, LAGO

Lo metto ai voti.

**Non è approvato.**

Passiamo ora all'esame dei seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

esprimendo perplessità sull'interpretazione autentica del comma 1 dell'articolo 1 che di fatto, non richiamando il comma 1 dell'articolo 29 della legge 28 febbraio 1997, n. 30, si presterebbe ad essere intesa come un ampliamento del contributo per la rottamazione a veicoli con meno di dieci anni,

impegna il Governo ad emanare una circolare esplicativa confermando che tale contributo è dovuto solo per i veicoli immatricolati da almeno dieci anni.

9.2866.100. (Già em. 1.16.)

WILDE, LAGO

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione,

richiamato l'ordine del giorno del Senato del 23 luglio 1997 che tra l'altro impegna il Governo ad agire in campo internazionale per la riduzione delle emissioni di gas di serra entro il 2010 del 15 per cento e entro il 2005 del 7,5 per cento;

considerato che la riduzione degli inquinanti atmosferici costituisce una priorità per la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini;

impegna il Governo:

a inserire nell'emanando decreto di cui all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge priorità per l'erogazione dei contributi che considerino i seguenti fattori:

a) rispetto delle norme californiane ZEV (*zero emission vehicle*) e ULEV (*ultra low emission vehicle*) in materia di emissioni;

b) auto ibride;

- c) auto con motori termici ad alto rendimento superiore comunque al 30 per cento;
- d) consumi inferiori a 7 litri per 100 Km;
- e) utilizzo di combustibili alternativi alle benzine;

impegna inoltre il Governo:

a riconoscere i contributi previsti dall'articolo 1, comma 2, anche per gli acquisti effettuati da enti pubblici, enti locali, enti non commerciali, fondazioni, associazioni senza fini di lucro, nonchè per gli acquisti di imprese esercenti attività di trasporto pubblico anche di tipo promiscuo.

9.2866.101. (Già em. 1.6.)

DE LUCA Athos

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

LARIZZA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 100 e mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno n. 101.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 100 e accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 101. Non posso esprimere parere favorevole su questo ultimo come ordine del giorno, perchè vanno fatte verifiche circa la copertura, ma devo dire che il senatore De Luca pone un problema di grande importanza di cui il Governo deve tenere ampiamente conto.

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo si sono espressi favorevolmente può non essere messo ai voti.

Il secondo ordine del giorno è stato accolto dal Governo come raccomandazione.

Senatore De Luca, insiste per la votazione?

DE LUCA Athos. No, signor Presidente; prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, di grande impegno per attuarlo non appena troveremo le coperture finanziarie (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è il seguente:

### Articolo 3.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, abbiamo visto come quest'Aula sia rimasta sorda a tutti gli emendamenti, che se da una parte potevano far sospettare l'ostruzionismo, dall'altra ci apparivano ragionevoli, sensati e utili alla collettività. Ci riferiamo in particolare agli emendamenti che intendevano ampliare gli incentivi a favore di veicoli ad alto contenuto ecologico; ci riferiamo anche a quei veicoli, a quelle macchine che potevano favorire l'agricoltura; ci riferiamo agli ultimi emendamenti che connettevano l'erogazione degli incentivi al mantenimento di livelli occupazionali.

Sappiamo che chi trae maggiore beneficio da questo decreto-legge non è tanto il pubblico che acquista le automobili ma chi le vende, e particolarmente la Fiat. Ora, la Fiat, nonostante tutti gli incentivi ricevuti nel corso degli anni da tutti i tipi di Governo, nonostante i favoritismi, i privilegi di cui ha sempre goduto e continua a godere, nonostante questo, minaccia licenziamenti in sue controllate, ad esempio, della Simel di San Giorgio su Legnano.

Questa fabbrica era stata occupata dalle maestranze, o meglio, era stato effettuato il blocco non solo della produzione ma all'uscita di quanto prodotto. Nottetempo la Fiat ha mandato suoi emissari per esercitare il diritto, certo legittimo, di far uscire dall'unità produttiva quanto prodotto, ma accentuando in questo modo la tensione.

Ricordo che un ordine del giorno è stato approvato dalla Camera dei deputati su questo argomento, tuttavia non ha ottenuto sinora alcun effetto. Ricordo che la Fiat propone di trasferire i lavoratori e soprattutto le lavoratrici – in gran parte le maestranze sono di sesso femminile – a Torino, che dista oltre cento chilometri da questa fabbrica, e a Colfiorito, che ne dista circa seicento, il che vuol dire condannare al licenziamento circa 190 elementi.

Ora, nonostante tutta l'attenzione dimostrata a parole dalla maggioranza, e in particolare da Rifondazione Comunista, per i lavoratori, per l'occupazione, questi emendamenti sono stati bocciati.

Anche per questa ragione noi ci pronunciamo contro l'approvazione dell'articolo che compone il disegno di legge, augurandoci maggiore sensibilità da parte del Governo, da parte della maggioranza e del Parlamento verso lavoratori che probabilmente passeranno un Natale da disoccupati grazie anche alla bocciatura dei nostri emendamenti.

Chiedo infine che la votazione sia effettuata con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Speroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 2866, composto del solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, senatori Speroni, senza «ghigliottina»:

Senatori presenti .....	176
Senatori votanti .....	174
Maggioranza .....	88
Favorevoli .....	140
Contrari .....	34

**Il Senato approva.**

**Rinvio della discussione dei disegni di legge:**

**(1286) Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente**

**(619) COSTA. Carta dei diritti del contribuente**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente» e «Carta dei diritti del contribuente», presentato dal senatore Costa.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Chiedo ai colleghi un attimo di attenzione. Signor Presidente, mi rendo conto dell'anomalia, forse, della mia richiesta, tuttavia ugualmente mi permetto di avanzarla dato il rilievo che i provvedimenti al nostro esame hanno. Proprio tale rilevanza mi induce infatti a chiederle, signor Presidente, di valutare se non iniziare la discussione, considerate le particolari circostanze nelle quali essa avverrebbe, pregandola, eventualmente, di valutare durante la prossima Conferenza dei Capi-gruppo una ricollocazione dei provvedimenti all'ordine del giorno dell'Aula in altra data o addirittura, un deferimento in sede redigente,

alla Commissione. Questo perchè ci troviamo di fronte a un provvedimento lungamente atteso, e dibattuto con grande autorevolezza e profondità da parte di tutti i colleghi della 6ª Commissione, un provvedimento che, a mio modo di vedere, meriterebbe o dovrebbe meritare da parte dell'Aula un'impegnata discussione e comunque un'attenzione che, temo, nelle circostanze attuali non possano esservi.

Consiste in ciò la questione che mi permetto di sottoporre alla sua attenzione oltre che a quella di tutti i colleghi.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Io, signor Presidente, nelle cose che faccio sono abituato ad un pò di serietà. Lei ha posto all'ordine del giorno due provvedimenti con quanto a ciò segue: iscriversi a parlare nella discussione generale, predisposizione di emendamenti e quant'altro. Ora si propone addirittura di assegnare i provvedimenti in Commissione in sede redigente privando l'Aula della possibilità di emendarli. Proprio per la loro portata io sono invece dell'avviso che essi dovrebbero essere discussi con piena libertà da parte dell'Aula.

Se lei, Presidente, decide che questa sera non è il caso di proseguire, la sua potrebbe essere una scelta ragionevole, non credo che lo sarebbe altrettanto se decidesse di assegnare i disegni di legge alla Commissione in sede redigente, privando l'Aula della possibilità di emendarli.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, poichè l'argomento figura all'ordine del giorno del Senato io posso solo mettere in votazione la richiesta di rinviarne la discussione.

Sarà poi la Conferenza dei Capigruppo a stabilire se i provvedimenti saranno deferiti alla competente Commissione in sede redigente o se essi torneranno all'esame dell'Assemblea e, in questo caso, a fissarne la nuova data di discussione. Io mi auguro che tornino in Aula: vedremo comunque cosa deciderà la Conferenza di Capigruppo.

Se non vi sono ulteriori osservazioni e se nessuno chiede di votare la richiesta avanzata dal senatore Angius, non facendosi osservazioni, rinvio la discussione dei disegni di legge in titolo.

Comunico che subito dopo la chiusura della seduta avrà luogo il Consiglio di Presidenza.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*SPECCHIA, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*



**Ordine del giorno**  
**per la seduta di martedì 2 dicembre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 dicembre 1997, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1823-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (2722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

Allegato alla seduta n. 280**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
1	NOM.	Disegno di legge n.2866, di conversione in legge del decreto -legge n.324.Emendamento 1.9(Wilde, Lago) 1a parte.	175	174	000	037	137	088	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.2866, di conversione in legge del decreto -legge n.324.Emendamento 1.25 (Wilde, Lago).	178	177	001	036	140	089	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2866, di conversione in legge del decreto -legge n.324.Emendamento 1.102(Wilde, Lago).	169	166	001	034	131	084	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2866, di conversione in legge del decreto -legge n.324.Emendamento 1.38 (Wilde, Lago).	173	169	000	034	135	085	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.2866, di conversione in legge del decreto -legge n.324. votazione finale.	176	174	000	140	034	088	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0280 del 25-11-1997

Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	F
ALBERTINI RENATO	C	C			F
AMORENA MICHELE	F	F	F	F	C
ANDREOLLI TARCISIO	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	C
AVOGADRO ROBERTO	F	F	F	F	C
AYALA GIUSEPPE MARIA		C	C	C	F
BALDINI MASSIMO				F	C
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	F
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	F
BASSANINI FRANCO	C	C	C	C	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	F
BEDIN TINO	C	C	C	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	F
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	F	F	F	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M
BIANCO WALTER	F	F	R	R	C
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	F
BO CARLO	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	A	C	F
BONATESTA MICHELE	F	F	F	F	C
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	F
BONFIETTI DARIA	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	F		F	R	
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0280 del 25-11-1997

Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	F	C	F
BOSI FRANCESCO					C
BRIENZA GIUSEPPE	C	C	F	F	C
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	F	C
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	M	M	M	M
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	F
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M	F
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	F
CALVI GUIDO	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	F
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	F
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	F
CARCARINO ANTONIO	M	M	M	M	M
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	F
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	F
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	
CASTELLANI CARLA	F	F	F		
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	F				
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	M	M	M	M	M
CIRAMI MELCHIORRE	F	F			
CO' FAUSTO	C	C	C	C	F
COLLA ADRIANO	F	F	F	F	C
COLLINO GIOVANNI	F	F		F	C
CONTE ANTONIO	M	M	M	M	M
CORRAO LUDOVICO	M	M	M	M	M

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	F
CORTIANA FIORELLO			C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO					C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C		F
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	F
CRIPPA AURELIO	C	C	C	C	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C		C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO			F	F	C
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	C	C	C		F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	F
DE LUCA ATHOS	C	C	C	F	F
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	F
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	F
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	C	C	F
DEMASI VINCENZO	F	F			
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	F
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	F
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M
DIANA LINO	C	C	C	C	F
DIANA LORENZO	C	C	C	C	F
DOLAZZA MASSIMO	F	F	F	F	
DONDEYNAZ GUIDO	F	C			
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	F
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	F
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	F
ERROI BRUNO	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	F

Seduta N. 0280 del 25-11-1997

Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	F
FILOGRANA EUGENIO				F	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	F	F	C
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	F
FUSILLO NICOLA					F
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	F
GIORGIANNI ANGELO	M	M	M	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	F
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	F
GUALTIERI LIBERO	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	F	F	F	F	C
GUERZONI LUCIANO	M	M	M	M	M
IULIANO GIOVANNI		C	C	C	F
LA LOGGIA ENRICO	F				
LAGO LUCIANO	F	F	F	F	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	F
LAURIA MICHELE	C	C			
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	F
LAVAGNINI SEVERINO	C	C			
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
LOMBARDI SATRANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	F
LORENZI LUCIANO	M	M	M	M	M
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	F	C	F
MACERATINI GIULIO	F	F	F	F	C

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	F
MAGGI ERNESTO	F	F	F	F	C
MAGNALBO' LUCIANO		F			
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	F				
MANFROI DONATO	F	F	F	F	
MANIERI MARIA ROSARIA		C	C	C	F
MANIS ADOLFO	C			C	F
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	F
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	F
MARINI CESARE	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI	C	C	C	C	F
MASULLO ALDO	C	C	C	C	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C				F
MELE GIORGIO	C	C	C	C	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C	C	F
MELUZZI ALESSANDRO	M	M	M	M	M
MICELE SILVANO	C	C	C	C	F
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	F
MILIO PIETRO					C
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	F
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	F
MORO FRANCESCO	M	M	M	M	M
MUNDI VITTORIO	C	C	C	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	
NIEDDU GIANNI		C	C	C	F
NOVI EMIDDIO		F	F		
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	F
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	C	F

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	F
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	F
PAPPALARDO FERDINANDO	M	M	M	M	M
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	F
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	F
PASQUALI ADRIANA				F	C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	F
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO					C
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	F
PETRUCCI PATRIZIO	M	M	M	M	M
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C		C	F
PETTINATO ROSARIO	M	M	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	F
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	F
PINGGERA ARMIN	C	C		C	F
PINTO MICHELE	M	C	C	C	F
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	F
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	F
PREDA ALDO	C	C	C	C	F
PREIONI MARCO	F	F	F	F	C
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	C
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	F	F		R
RECCIA FILIPPO				F	
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	F
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	F
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M



Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
RONCONI MAURIZIO				F	C
ROSSI SERGIO	F	F	F	R	C
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	F
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	F
SALVI CESARE	C	C	C	C	F
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	F
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	F
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	F
SEMENTATO STEFANO	C	C	C	C	F
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	F
SERENA ANTONIO		F			
SMURAGLIA CARLO	C	A	C	C	F
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	F	F	C
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	F	F	F	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	F
TABLADINI FRANCESCO	F				
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO	F	F	F	F	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	C	C	C	C	F
TERRACINI GIULIO MARIO	F	F	F	F	C
TIRELLI FRANCESCO	F	F	R	F	C
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F		
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	F
VALIANI LEO	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	F
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE		F	F	F	
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	F

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante  
 (M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	001	002	003	004	005
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M	M	M	M
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	F
WILDE MASSIMO	F	F	F	F	C
ZECCHINO ORTENSIO	C	C	C	C	
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	F

### **Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme**

In data 18 novembre 1997 i senatori Bobbio, Milio, Battaglia, De Guidi, Meloni e Pellicini hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: MANCONI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato delle carceri italiane» (*Doc. XXII*, n. 40).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 21 novembre 1997, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Campegine (Reggio Emilia), Pramaggiore (Venezia) e Mapello (Bergamo).

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 21 novembre 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge della regione Abruzzo 27 aprile 1996, n. 23 (Impianti pubblici o di pubblico interesse). Sentenza n. 345 del 13 novembre 1997;

della legge della regione Liguria, approvata in seconda deliberazione il 28 maggio 1996, recante «Modifiche alla legge regionale 14 aprile 1983, n. 11 (Norme per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, in materia di igiene e sanità pubblica, di vigilanza sulle farmacie e polizia veterinaria)». Sentenza n. 348 del 13 novembre 1997.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### **Assemblea dell'Atlantico del Nord, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha trasmesso il testo di sei risoluzioni adottate da quel Consesso nel corso della 43ª Sessione Annuale di Bucarest:

n. 272 sulla stabilità nei Balcani e il ruolo delle istituzioni di sicurezza euroatlantica (*Doc. XII-bis*, n. 42);

n. 273 sul mandato della SFOR e il proseguimento (*Doc. XII-bis*, n. 43);

n. 274 sulla NATO dopo il Vertice di Madrid (*Doc. XII-bis*, n. 44);

n. 275 sull'eliminazione delle mine terrestri antiuomo (*Doc. XII-bis*, n. 45);

n. 276 sulla guerra informatica (*Doc. XII-bis*, n. 46);

n. 277 sull'affrontare insieme le sfide mondiali: il futuro del partenariato transatlantico (*Doc. XII-bis*, n. 47).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di una raccomandazione, adottata dalla Commissione permanente dell'Assemblea dell'UEO a Bonn il 16 ottobre 1997:

Raccomandazione n. 618 sul ruolo dell'UEO nell'organizzazione della sicurezza europea dopo le decisioni adottate dall'Unione europea e dalla NATO ad Amsterdam e Madrid (*Doc. XII-bis*, n. 48).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Interrogazioni, annuncio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 55.

### **Mozioni**

LAURO, LA LOGGIA, D'ALÌ, VEGAS, GAWRONSKY, MAGGIORE, CENTARO, MUNGARI, PASTORE, TRAVAGLIA, GRECO, SCOPELLITI, BETTAMIO, RIZZI, VENTUCCI, GERMANÀ, VERTONE GRIMALDI, PIANETTA, PERA, MANFREDI, ROTELLI, BALDINI, AZZOLLINI, MACERATINI, MARRI, MULAS, PORCARI, RECCIA, COLLINO, SPECCHIA, MAGNALBÒ, TURINI, MAGGI, BASINI, TAROLLI, GUBERT, FOLLONI, PELELLA, MAZZUCA POGGIOLINI, IULIANO, DONISE, BRIGNONE, POLIDORO, MANIS, DI BENEDETTO, GAMBINI, MURINEDDU, MORO, FIORILLO, AMORENA, LO CURZIO, D'URSO, VERALDI, AGOSTINI, LUBRANO di RICCO, MUNDI, CORTELLONI. – Il Senato,

premessò:

che il diritto di voto è un diritto fondamentale del cittadino italiano riconosciuto e garantito dalla nostra Carta costituzionale;

che la normativa vigente non prevede l'esercizio di voto per i cittadini imbarcati su navi nazionali;

che attualmente si è aperto un vivace dibattito politico per riconoscere il diritto di voto tanto agli italiani all'estero che agli stranieri residenti nel territorio nazionale;

che la Commissione affari costituzionali del Senato ha concluso l'esame in sede referente di due disegni di legge costituzionali di modifica dell'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero ed il Consiglio dei ministri ha stralciato dal disegno di legge sull'immigrazione la parte relativa al diritto di voto facendone oggetto di un disegno di legge *ad hoc* presentato alla Camera dei deputati;

che alla luce di questi due ultimi avvenimenti che testimoniano la necessità e l'esigenza di riformare la disciplina in vigore in tema di diritto di voto si ritiene opportuno contemplare la possibilità di tale esercizio anche per i cittadini italiani imbarcati su navi nazionali;

che per quanto riguarda le modalità dell'esercizio di voto si potrebbero tenere presenti le seguenti indicazioni:

a) nei giorni precedenti al voto, se la nave ha come destinazione l'estero o si presume che sarà in navigazione nei giorni stabiliti per la votazione, il comando di bordo si potrebbe rifornire presso la capitaneria di porto o un commissario di pubblica sicurezza in Italia o presso l'ambasciata o il consolato italiano all'estero (preventivamente riforniti dalla madrepatria) del materiale elettorale, riconsegnandolo in plico chiuso e sigillato con il voto espresso, al primo commissario di pubblica sicurezza o capitaneria di porto nel porto italiano o ambasciata o consolato in porto estero; questi ultimi useranno il normale «*iter* burocratico» per inoltrare i plichi alla prefettura centrale di Roma;

b) il voto potrebbe essere inerente alla sola elezione nazionale e referendaria e dato al solo partito o alla sola coalizione politica escludendo il voto nominale; le navi con personale votante superiore alle 10 unità e le navi con percorrenza superiore ai 5 giorni potrebbero effettuare lo scrutinio delle schede a bordo ed in tempo reale mediante radiotelefono, fax o telescrivente potrebbero comunicare i dati alla prefettura centrale di Roma, con il recapito dei plichi sigillati, come detto precedentemente, al primo approdo;

c) a bordo delle navi suddette il seggio elettorale potrebbe essere formato: da un presidente nella persona del comandante sulle navi mercantili o dal commissario di bordo o comandante in seconda su navi passeggeri; da un segretario, persona di fiducia scelta dal presidente; da due scrutatori sulle navi mercantili (uno scelto a sorteggio tra il personale di coperta ed uno scelto tra il personale di macchina); da tre scrutatori sulle navi passeggeri (scelti a sorteggio uno tra il personale di coperta, uno tra quello di macchina ed uno tra quello di camera); potrebbe, infine, assumere la carica di vicepresidente del seggio il più anziano o il più alto in grado tra gli scrutatori, esclusi gli allievi;

che in data 23 settembre 1997 il primo firmatario della presente mozione ha presentato una interrogazione parlamentare al Presidente del Consiglio dei ministri (4-07621) per far sì che venissero adottati gli op-

portuni provvedimenti per istituire a bordo di ogni nave un apposito seggio elettorale e per conferire al capitano del natante i compiti e le responsabilità spettanti al presidente del seggio;

che in data 17 novembre 1997 nella risposta alla suddetta interrogazione il Ministro dell'interno ha evidenziato che l'esercizio di voto è consentito a norma dell'articolo 47 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, unicamente nella località in cui l'elettore risulta iscritto agli effetti anagrafici e che, tuttavia, l'articolo 50 dello stesso testo prevede una deroga per i marittimi fuori residenza per motivi di imbarco, essendo agli stessi consentito di votare nella località in cui si trovano, previo rispetto, da parte loro, delle formalità di rito stabilite nella medesima disposizione; quindi, data la specificità ed eccezionalità della norma, il suddetto Ministro ha concluso che nessun'altra forma o modalità di votazione può essere attualmente consentita a tale categoria di elettori;

che alla conclusione del Ministro dell'interno si può eccepire che la norma in oggetto è discriminante nei confronti sia di coloro che imbarcati su navi nazionali non sono fermi in un porto ma vi siano appena arrivati e quindi non si trovino in possesso dei documenti richiesti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sia nei confronti di coloro che stiano in navigazione;

che inoltre la nave battente bandiera italiana, in qualsiasi parte del mondo si trovi deve essere considerata territorio dello Stao e pertanto coloro che sono imbarcati con relativo contratto di arruolamento devono ritenersi residenti nello stesso;

che l'Associazione marittimi di Ischia, in provincia di Napoli, e la delegazione di Ischia del Collegio nazionale dei capitani di lungo corso e direttori di macchina, con personalità giuridica, hanno intrapreso una campagna di sensibilizzazione presso i comuni dell'isola d'Ischia affinché esprimessero, con delibera della giunta, un voto alle autorità competenti per permettere l'esercizio del diritto di voto ai marittimi imbarcati su navi nazionali;

che così i seguenti comuni sono addivenuti a tale deliberazione: il comune di Casamicciola Terme in data 23 luglio 1997; il comune di Ischia in data 3 settembre 1997; il comune di Forio in data 24 luglio 1997; il comune di Serrara Fontana in data 26 agosto 1997; il comune di Barano d'Ischia in data 21 luglio 1997; il comune di Procida in data 28 maggio 1997; il comune di Lacco Ameno in data 22 luglio 1997,

impegna il Governo a varare entro 90 giorni i provvedimenti necessari al fine di permettere l'esercizio del diritto di voto, riconosciuto e garantito dalla nostra Carta costituzionale, ai cittadini italiani imbarcati su navi nazionali, tenendo conto delle indicazioni in premessa.

(1-00159)

BONATESTA, MACERATINI, CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBÒ, BEVILACQUA, VALENTINO, PACE, MARRI, PEDRIZZI.

– Il Senato,

premessò:

che da qualche giorno i coltivatori diretti versano in uno stato di agitazione a causa dei problemi del comparto agricoltura;

che all'uopo sono state organizzate, per la giornata di oggi, manifestazioni di protesta in numerosissime città d'Italia, al fine di ottenere un nuovo progetto di rilancio dell'agricoltura;

che, in particolare, si rivendica l'attuazione di una politica agricola che abbia come punti qualificanti: la valorizzazione dell'impresa professionale coltivatrice, l'insediamento dei giovani in agricoltura, la soluzione equa del problema delle quote-latte, una profonda revisione dell'IRAP, la revisione completa delle normative burocratico-amministrative che, specialmente nei settori della previdenza, del lavoro, della fiscalità, della sanità e dell'ambiente, opprimono le imprese agricole, medie e piccole;

che altro motivo della protesta è costituito dalla negazione, da parte del Ministero per le politiche agricole, alla ventilata riforma dell'Organizzazione comune di mercato (OCM) riguardante il grano duro: si ritiene, infatti, che l'aumento del prezzo del grano duro non possa giustificare una riforma in peggio dell'OCM, considerato che non si tratta di un fatto strutturale, bensì di oscillazione di mercato;

che altresì inaccettabile è da considerarsi la paventata riduzione del premio sull'olio d'oliva conseguente al superamento della quota di produzione europea, considerato che la stessa si tradurrebbe in una penalizzazione eccessiva per gli olivicoltori italiani che hanno mantenuto la loro produzione nei limiti delle quote loro assegnate;

che l'Italia è parte integrante dell'Unione europea, nell'ambito della quale l'agricoltura ha un ruolo di rilievo;

che, nonostante i sacrifici sostenuti da parte dei coltivatori, il nostro paese continua a rimanere penalizzato nel confronto con gli altri paesi membri per la colpevole inerzia del Governo dato che non risulta in grado di difendere adeguatamente la qualità dei nostri prodotti in un mercato che privilegia proprio quest'ultima;

che, anche a livello di enti locali, accade sempre più spesso che gli amministratori sacrificino in sede di bilancio il comparto agricolo privilegiandone altri, anche laddove l'agricoltura risulta essere il settore trainante dell'economia per la naturale vocazione del territorio,

impegna il Governo:

a realizzare una mappa delle realtà agricole presenti sull'intero territorio nazionale, che evidenzi la specificità delle varie colture in relazione alle locali vocazioni;

a sollecitare le regioni e gli enti locali in generale affinché, in fase di predisposizione dei rispettivi bilanci, si dedichi una particolare e maggiore attenzione al comparto agricolo, sia nel caso in cui questo rappresenti uno dei maggiori veicoli di sviluppo economico di quel territorio, sia nel caso in cui ogni possibile sviluppo possa essere frenato dalla presenza *in loco* di insediamenti di altro genere che rappresentino l'antitesi di qualsivoglia tutela e valorizzazione dell'ambiente;

ad adottare provvedimenti a sostegno delle varie diversità colturali che costituiscono base dello sviluppo economico dei territori di produzione, nonchè agevolazioni fiscali per quelle aree che risultino depresse o comunque gravate da servitù di livello nazionale che ne alterano il sano aspetto ambientale;

a prevedere incentivi atti a favorire la introduzione di nuove tecnologie in grado di dare ulteriore e maggiore competitività alla produzione agricola italiana, sia sui mercati europei, che su quelli mondiali;

a prestare maggiore attenzione a quanti si dedicano all'agricoltura biologica, favorendone lo sviluppo;

a studiare la possibilità di intervenire con concreti aiuti economici nel caso in cui nelle zone di maggiore e particolare produzione agricola si intenda insediare stabilimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti locali;

a sollecitare i vari enti preposti perchè adottino procedure più celeri nei rimborsi per i danni derivanti dalle ricorrenti calamità naturali.

(1-00160)

### Interpellanze

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, BASINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che, sebbene in merito alle due direttive del Ministero della pubblica istruzione n.487 del 6 agosto 1997 e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, protocollo n. 123 del 6 agosto 1997 non sia previsto dalle leggi di riferimento dei due provvedimenti «l'acquisizione del preventivo parere delle competenti Commissioni parlamentari», non per questo viene meno la responsabilità di vigilanza da parte dei singoli membri del Parlamento sull'azione del Governo nè il diritto-dovere di intervenire, secondo scienza e coscienza, qualora se ne ravveda motivo;

che la definizione di orientamento data nell'articolo 1 della direttiva n.487 «quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado» che «costituisce parte integrante dei curricoli di studio e più in generale del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia» prefigura una pesante interferenza dello Stato sul libero sviluppo dei talenti e delle vocazioni personali fino a schiacciare le libere espressioni individuali in funzione di un condizionamento pedagogico universale e costante, dalla più tenera età;

che al fine di realizzare tale azione vengono previsti numerosi e complessi adempimenti a livello di istituto, di consigli di classe e di docenti nelle scuole di ogni ordine e grado, tali da distrarre non poche forze didattiche dal loro fine precipuo che è l'insegnamento e la formazione disciplinare specifica;

che ad analoga serie di adempimenti vengono indirizzati anche gli istituti universitari nella direttiva protocollo n. 123, sia pure con modalità diverse, ma con non minore dispendio economico di tempo e di energie;

che i molti e vari interventi elencati nell'articolato configurano un tipo di «orientamento» per così dire «dall'esterno» – quasi che gli studenti, sia delle strutture preuniversitarie sia del mondo universitario siano delle *tabulae rasae* o creta da farne qualsiasi utensile – e che, pur



non essendo tutti da respingere, sono da vedersi nel loro insieme più come un libro dei sogni che come piano concreto di cose realizzabili, mentre purtroppo faranno perdere molto tempo didatticamente prezioso senza raggiungere risultati apprezzabili e buttando al vento risorse economiche ed umane,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se non si ritenga che sia stata in realtà sopravvalutata l'importanza del problema dell'orientamento sulla base del pregiudizio ideologico di una umanità di per sè indifferenziata e livellata in attesa di essere «orientata» ed indirizzata ai propri fini e mete, un problema – quello dell'orientamento – per altro sicuramente rilevante ma di certo non risolvibile attraverso la moltiplicazione di adempimenti e procedimenti burocratici;

se non sembri, di conseguenza, di aver chiesto alle scuole di ogni ordine e grado e all'università un impegno eccessivo e forze ingenti – quasi la mobilitazione di un esercito di poliziotti per un gruppo di «rubagalline» – meglio utilizzabili per gli scopi istituzionali, quando esistono strumenti e meccanismi più semplici ed idonei per dare risposta all'esigenza dell'orientamento giovanile;

se, in considerazione del fatto che sia i ragazzi che i giovani, in proporzione alla loro età, non sono poi così sprovveduti per quel che concerne il loro futuro – dato che nella stragrande maggioranza dei casi sognano già un loro avvenire secondo progetti di vita rispondenti alle loro capacità e talenti personali –, non si ritenga che sia assai più fruttuoso abbandonare la strada imboccata dai due provvedimenti citati ed operare decisamente secondo due semplici direttrici:

un'informazione capillare presso tutte le scuole di tipo generale e locale a cura degli uffici periferici scolastici e di qualsiasi ente interessato – informazione parzialmente già in atto – senza grande spreco di risorse;

la creazione di un osservatorio nazionale con il compito di studiare e monitorare la situazione generale del paese e le possibili proiezioni occupazionali con un ragionevole anticipo di tempo (quattro-cinque anni), osservatorio che grazie ai moderni mezzi di comunicazione informatica potrebbe essere facilmente ed utilmente consultato da enti, istituzioni, scuole e persone singole da ogni parte d'Italia;

se, dato per scontato che compito dello Stato non è «orientare» i cittadini bensì quello di favorirne le personali «vocazioni» affinché siano valorizzate le capacità individuali a beneficio dei singoli e della comunità, non sia più opportuno da parte del Ministero competente, anziché impartire direttive farraginose, costose e irrealizzabili, impegnare tutte le risorse economiche, umane e morali possibili per dare ai giovani una scuola effettivamente seria e formativa che mediante una adeguata varietà di canali disciplinari autonomi ne esalti l'impegno e le capacità, ne rispetti le tendenze e promuova la libera scelta educativa.

(2-00440)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il comune di Napoli nel giugno 1996 scelse una banca, coinvolta nel riciclaggio dei narcodollari della famiglia mafiosa dei Buonanno, per collocare sul mercato mobiliare statunitense i cosiddetti BOC;

che il prestito decennale è rimasto inutilizzato per circa un anno;

che «Il Corriere della Sera» di lunedì 24 novembre 1997 ha pubblicato il seguente articolo:

«È stata una colossale operazione d'immagine che ora rischia di trasformarsi in un boomerang. A quasi un anno e mezzo dal lancio del primo BOC in valuta, gli analisti tirano le somme e il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, non ne esce affatto bene. Il prestito decennale in dollari lanciato nel giugno del 1996, il cui collocamento è stato curato da Merrill Lynch, sta costando caro alla città di Napoli, troppo caro. La rivalutazione del biglietto verde non c'entra: l'emissione partenopea infatti è corredata da un currency swap a dieci anni che annulla il rischio di cambio.

Il problema è la scelta del tasso fisso: lo *yankee bond*, con cui il comune ha rastrellato quasi 300 miliardi di lire, paga una cedola fissa del 7,52 per cento e ha un costo annuo chiavi in mano superiore all'11 per cento. «Alla luce della forte discesa registrata dai tassi d'interesse e delle previsioni per il futuro si può dire che sul Maschio Angioino pesa una seria ipoteca», dice senza mezzi termini il responsabile dell'ufficio studi di una delle maggiori banche italiane.

Da qui al 2006, naturalmente, può succedere di tutto, compresa un'inversione di rotta dei tassi e per ora l'investimento d'immagine ha avuto i suoi ritorni per la città e per il suo primo cittadino – che è stato rieletto con un plebiscito. Al momento, però, le casse comunali pagano a caro prezzo la scelta dell'amministrazione. Altri comuni non hanno rinunciato a utilizzare strumenti di finanziamento come i BOC, ma hanno optato per importi più limitati e per un tasso variabile.

Il comune di Roma ha lanciato un'emissione ventennale indicizzata al *ribor* per un importo complessivo di 100 miliardi di lire giusto un mese dopo l'esordio newyorkese del Bassolino-bond. L'amministrazione capitolina ha così potuto beneficiare del calo dei tassi d'interesse, nonostante lo *spread* sia piuttosto elevato (62 punti base sul *ribor*): la cedola semestrale in corso è del 3,70 per cento, mentre la cedola futura sarà pari al 3,46. Un bel risparmio rispetto all'operazione fermamente voluta dal primo cittadino di Napoli.

Che si sia trattato soprattutto di un'operazione d'immagine lo si capisce guardando i tassi praticati nello stesso periodo dalla Cassa depositi e prestiti che utilizza il risparmio postale per finanziare gli enti locali. Nell'estate del 1996 la Cassa erogava mutui a un tasso fisso del 9 per cento annuo, cioè di almeno due punti percentuali inferiore all'onere che si è accollato il comune partenopeo con l'emissione del BOC in dollari, e a novembre dello stesso anno il tasso è sceso all'8,25 per cento. Ora vengono erogati mutui ordinari al 7,5 per cento annuo e mutui finalizza-

ti alla realizzazione di specifici progetti al 7. Quindi, volendo finanziarsi a un tasso fisso, Bassolino avrebbe potuto risparmiare ricorrendo alla Cassa depositi e prestiti, piuttosto che al mercato.

Ricorrere al mercato, invece, comporta spesso costi elevati. Le emissioni degli enti locali, per riscuotere successo, debbono pagare un pegno al mercato del debito con *spread* spesso molto elevati rispetto alle emissioni di pari durata del Tesoro. Fare concorrenza ai titoli di Stato è possibile, perchè si garantiscono agli investitori rendimenti più elevati per compensare il maggior rischio, ma forse non si fa un buon servizio ai propri cittadini che si trovano a dover finanziare con le imposte locali anche i maggiori oneri finanziari»;

che il comportamento complice ed omissivo, a parere dell'interrogante, del Ministero del tesoro ha autorizzato una operazione di immagine che sarà pagata dai napoletani con un incremento del peso fiscale già intollerabile;

che il comune di Napoli omette persino di far fronte all'indebitamento successivo alla dichiarazione del dissesto;

che questa gestione peronista delle finanze comunali fino ad ora non ha trovato nessun richiamo da parte del Ministro dell'interno e di quello del tesoro,

si chiede di conoscere quali misure intendano prendere i Ministri in indirizzo per far cessare questi comportamenti illegali da parte di una giunta che non è rimasta estranea a vicende che sono oggetto di inchieste da parte dei magistrati che si occupano delle collusioni in atto tra classe amministrativa e nuova camorra imprenditrice a Napoli.

(2-00441)

MILIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che come è stato ampiamente documentato dal centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva e dall'osservatorio di Pavia la pluriennale cancellazione della vita, delle attività e delle posizioni radicali e riformatrici dall'informazione e dall'approfondimento politico del servizio pubblico radiotelevisivo ha assunto caratteri di tale assolutezza e perfezione «aritmetica» da meritare un unanime e incontestato riconoscimento negativo;

che su questa base, la Commissione di indirizzo e vigilanza sulla RAI ha denunciato, nell'ostracismo della concessionaria pubblica, una palese violazione delle leggi e degli indirizzi del Parlamento, e ha disposto che la RAI «risarcisca» la Lista Pannella e – *a fortiori* – gli utenti e i cittadini dello spazio e della conoscenza che è stato così sottratto in quasi tre anni di programmazione, aggravando una pluridecennale tendenza;

che tale risarcimento «postumo» – del quale non si vede nemmeno un inizio di realizzazione – non esime per intanto la RAI dal dovere (deontologico) e dall'obbligo (giuridico) di informare i cittadini sulle attuali posizioni e proposte della Lista Pannella inserendole nella concretezza dell'attualità politica nazionale;

che la legge n. 249 del 1997 dispone che, nelle more della costituzione dell'Autorità sulle telecomunicazioni, spetti al Governo, e in

particolare al Ministro delle comunicazioni di vigilare sull'osservanza da parte del servizio pubblico degli indirizzi del Parlamento e di richiedere – ove necessario – alla direzione della RAI che i responsabili delle violazioni e delle inadempienze siano puniti a norma di legge;

che ancora nella giornata di ieri due comunicati ufficiali della Lista Pannella sui temi della giustizia e dell'informazione sono stati dolosamente «abrogati» da tutte le testate giornalistiche della RAI che pure hanno con dovizia informato sulle posizioni di tutte le forze politiche intervenute su questo tema; in particolare, nel contenitore ufficiale di regime gestito dal dottor Vespa si è censurata accuratamente e falsata perfino la realtà storica del *referendum* e della successiva legge sulla responsabilità civile dei magistrati;

che continua e si aggrava – malgrado gli indirizzi, le censure e i richiami del Parlamento e della pubblica opinione – l'ostracismo che da oltre 20 anni la RAI riserva agli apporti e agli interventi di una corrente politica che – in particolare sui temi della giustizia e dell'informazione – può vantare un'indiscutibile originalità di posizione e impegno, ripetutamente riaffermata e precisata da innumerevoli iniziative politiche e referendarie,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che la RAI possa impunemente continuare a violare gli indirizzi del Parlamento, procedendo «all'abrogazione a mezzo stampa» di un movimento politico nazionale, dei diritti costituzionali dei cittadini e della più elementare verità storica;

sino a quando si intenda omettere il ricorso agli strumenti previsti dalla legge per stabilire legalità e correttezza dell'informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-00442)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'Arma dei carabinieri fin dal 1992 aveva ricevuto le rivelazioni confidenziali del mafioso Angelo Siino sulla presunta collusione del sostituto Guido Lo Forte;

che il mafioso Angelo Siino una volta trasformatosi da confidente in pentito è quindi entrato a far parte del corpo franco dei pentiti ascoltati dalla procura di Palermo;

che il Siino invece di essere ascoltato dai magistrati di Caltanissetta è stato «trattato» dal dottor Caselli e dai suoi più stretti collaboratori;

che, a parere dell'interpellante, da tre anni è in atto una sofisticata strategia della terza mafia, quella del riciclaggio e dei colletti bianchi, che punta a neutralizzare tutti gli apparati dello Stato (Guardia di finanza, carabinieri e polizia non inquinata) che avevano assestato colpi decisivi al crimine organizzato;

che, sempre a parere dell'interpellante, il progetto di alcuni ambienti della procura milanese, tendente ad accreditare la Guardia di finanza come una cosca similcriminale, ha di fatto intimidito

e bloccato tutti quegli ufficiali e militari che stavano lavorando sulle collusioni tra società finanziarie e mafia del riciclaggio;

che un rapporto della Guardia di finanza sul mercato mobiliare milanese non ha destato alcun interesse da parte della procura di Milano;

che in Campania, Sicilia e Puglia sono state sguarnite tutte quelle postazioni che si erano rese protagoniste della offensiva vincente contro il crimine organizzato,

si chiede di sapere le misure che si intenda adottare per bloccare questa strategia di destabilizzazione e disinformazione della terza mafia.

(2-00443)

### Interrogazioni

BONATESTA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la variante della Valle del Baccano, sulla Cassia, è ormai tristemente nota come «strettoia della morte»;

che il provveditore regionale alle opere pubbliche ha comunicato al presidente del consiglio provinciale che deve intendersi sospesa la procedura per l'approvazione del progetto;

che tale decisione sarebbe stata determinata dal fatto che si attendono ulteriori chiarimenti da parte del Consiglio di Stato;

che quanto stabilito dal provveditore alle opere pubbliche ha causato un notevole malcontento, considerato che il progetto di eliminazione della strettoia della Valle del Baccano aveva ricevuto tutti i nulla osta della regione Lazio, del Ministero per i beni culturali e, infine, del Ministero dell'ambiente;

che al fine di ottenere i suddetti pareri sono state convocate due conferenze di servizio senza alcun esito;

che nel luglio scorso, durante la seconda conferenza dei servizi, sebbene non si riuscisse ad ottenere l'unanimità dei pareri favorevoli sull'intervento che consentisse l'immediata approvazione del progetto, il Ministero dei lavori pubblici stabilì che l'esame avrebbe dovuto ritenersi positivo in quanto «l'opera proposta dall'Ente nazionale per le strade è finalizzata al miglioramento della viabilità statale ed alla eliminazione di uno stato di pericolosità acclarato»;

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per la realizzazione delle condizioni di sicurezza della variante in oggetto, al fine di evitare che in futuro abbiano a verificarsi nuovi tragici episodi;

se, nel caso detti tragici episodi dovessero ripetersi, non si ritenga che sia opportuno richiedere l'intervento della magistratura per verificare l'esistenza di responsabilità specifica a seguito di eventuali comportamenti che dovessero ritenersi omissivi.

(3-01444)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che «l'immissione sul mercato internazionale di “missili cinesi e coreani” può creare “problemi seri” alla stabilità del Mediterraneo. Lo ha detto Beniamino Andreatta. Per il Ministro della difesa la sponda sud del Mediterraneo è un'area di instabilità e pericoli, anche perchè “in molti paesi della regione si sta per aprire un processo di successione al potere dagli esiti incerti”. Per il centro di studi strategici americano Rand “la NATO dovrà dedicare più attenzione al Mediterraneo”»: questo testo è stato pubblicato da «Il Corriere della Sera» dell'11 novembre 1997;

che gli organi d'informazione (quotidiani, radio e telegiornali) del 21 e 22 novembre 1997 hanno dato notizia con risalto che in Libia, quale risultato di pluriennale collaborazione con l'Iran, è in fase finale di messa a punto una classe di missili con portata di 2.000 chilometri;

che da circa dieci anni, come si può riscontrare da quanto pubblicato dalla stampa, esiste un'offerta di missili di produzione orientale ed ex sovietica diretta a paesi mediterranei e del Medio Oriente ed in particolare, sulla base del vecchio missile sovietico «Scud», Stati ex iugoslavi, Cina ed Iran, con la partecipazione almeno finanziaria della Libia, erano impegnati nello sviluppo con portata superiore ai 1.000 chilometri;

che, in considerazione di quanto sopra, nel 1989 ebbe ad essere concluso un accordo bilaterale fra i Governi di Washington e di Roma per la fornitura all'Aeronautica militare italiana a condizioni agevolate di sottosistemi di scoperta, guida e controllo per sistemi di difesa antimissile ed aerea «Patriot» e per la produzione di missili «Patriot» negli stabilimenti del comparto ex Selenia dell'Alenia - Finmeccanica; allora (fine anni Ottanta), come attualmente, esclusivamente il sistema statunitense «Patriot» garantisce con un'accettabile probabilità di distruggere in volo il genere di missili di cui al periodo precedente, oltre a garantire rilevanti prestazioni difensive contro aeroplani in volo;

che successivamente, sulla base di un parere tecnico espresso dallo Stato maggiore dell'Aeronautica militare (che non riteneva efficaci i sistemi «Patriot»), non fu tenuto conto dell'accordo di cui al paragrafo precedente e, uniformandosi al tornaconto di parte del *management* della Finmeccanica-Alenia, il Ministero della difesa decise di partecipare con l'industria francese allo sviluppo di una «famiglia» di missili completamente *ex novo* e comprendente anche un antimissile di futuribile disponibilità operativa, senza tenere conto della mancanza per la penisola e le isole italiane di difese antimissili, nonchè degli obsoleti sistemi disponibili di difesa aerea; va rammentato come l'esecuzione dell'accordo fra Italia e Stati Uniti per la produzione di sistemi «Patriot» avrebbe garantito alle maestranze del comparto ex Selenia del gruppo Alenia-Finmeccanica un carico di lavoro che avrebbe evitato un'elevata percentuale delle decine di migliaia di licenziamenti attuati;

che al contrario delle migliaia di miliardi devoluti al programma missilistico italo-francese, con risultati operativamente accettabili in epo-

ca imprevedibile, solo una modesta percentuale è stato destinato effettivamente a lavoro italiano; è noto come per un certo genere di industrie la partecipazione a finanziamento garantito a programmi di sviluppo garantisca aspetti assai più favorevoli della produzione di serie, che implica una concreta contropartita;

che i fatti esposti ai paragrafi precedenti configurano una situazione tipica in cui, per motivi ed interessi di dubbia fondatezza e legittimità, non è stata data esecuzione ad un atto di governo (quale l'accordo Italia-Stati Uniti per i sistemi antimissile «Patriot») ispirato a soddisfare una specifica esigenza difensiva, ora drammaticamente palesatasi, come risulta dalle citate dichiarazioni del Ministro della difesa e da quanto reso noto dagli organi d'informazione in data 21 e 22 novembre 1997 circa i missili libico-iraniani;

che in data 18 novembre 1997, poco dopo la dichiarazione del Ministro della difesa riportata sul «Corriere della Sera» dell'11 novembre 1997 (citata in premessa), l'interrogante presentava l'atto di sindacato ispettivo 4-08565, al quale non è pervenuta risposta;

ritenendosi la 4ª Commissione (Difesa) del Senato della Repubblica la sede più idonea per gli urgenti chiarimenti imposti dalla gravità dei fatti segnalati con rivelazioni degli organi d'informazione del 21 e 22 novembre circa i missili libico-iraniani,

si chiede di conoscere:

quale risulti essere l'affidabilità e la fondatezza degli elementi in base ai quali il Ministro della Difesa ha ritenuto di rendere la dichiarazione riportata dal «Corriere della Sera» in data 11 novembre 1997;

quali passi siano stati compiuti da parte del Ministero della difesa, per il tramite degli strumenti istituzionali preposti a questo genere di informazioni, al fine di accertare la fondatezza delle rivelazioni degli organi d'informazione del 21 e 22 novembre circa i missili libico-iraniani;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa abbiano ritenuto opportuno disporre accertamenti, non limitati alla consueta richiesta di chiarimenti agli uffici responsabili dei fatti *sub judice*, volti ad accertare la fondatezza dei motivi per i quali non è stata data esecuzione all'accordo Italia-Stati Uniti relativi ai sistemi antimissile «Patriot», a verificare la serietà della valutazione in base alla quale l'Aeronautica militare italiana (differentemente da numerose altre forze della NATO in Europa) ha ritenuto non efficace il sistema «Patriot», e ad escludere l'esistenza di nessi illegali fra uomini politici ed alti ufficiali responsabili della mancata esecuzione del citato accordo Italia-Stati Uniti e la Finmeccanica-Alenia;

se, in mancanza di appropriati chiarimenti da parte del Ministro della difesa, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di segnalare i fatti alla procura della Repubblica competente territorialmente con la finalità che abbiano ad essere esperiti gli accertamenti di cui al paragrafo precedente, resi drammaticamente urgenti dalla dichiarazione attribuita al Ministro della difesa e riportata dal «Corriere della Sera» in data 11 novembre 1997, nonchè dalle rivelazioni degli organi d'informazione del 21 e 22 novembre circa i missili libico-iraniani;

se il Ministro della difesa non consideri doveroso riferire preliminarmente su quanto segnalato nel presente atto ispettivo ed in quello 4-08565 del 18 novembre 1997.

(3-01445)

GAMBINI, CAPALDI, UCCHIELLI, CAZZARO, PILONI, MACONI, NIEDDU, PELELLA, GRUOSSO, CALVI, DIANA Lorenzo. – *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che si è avuta notizia dell'evento clamoroso delle dimissioni in massa degli agenti delle Compagnie La Fondiaria spa, La Previdente spa, Milano Assicurazioni spa e Polaris, controllate dal Gruppo Compart di Mediobanca;

che le dimissioni di oltre 2.500 agenti costituiscono la risposta necessitata a iniziative unilaterali e lesive consistenti nella pretesa decurtazione generalizzata del 40 per cento delle provvigioni, nonché nella imposizione del divieto di sconti agli assicurati, nelle imposizioni di nuove clausole contrattuali gravemente peggiorative dei mandati agenziali e, infine, nei recessi ingiustificati intimati sia a dirigenti del Gruppo che ai numerosi agenti, in particolare, a quelli che avevano svolto attività e ricoperto cariche di dirigenti sindacali, dai nuovi vertici del Gruppo Fondiaria;

che le organizzazioni sindacali rappresentanti la categoria sostengono tra l'altro che la direzione del Gruppo ha proceduto alla deliberazione della fusione delle società Milano Assicurazioni spa e La Previdente spa senza adempiere agli obblighi di legge e di contrattazione collettiva in tema di informazione e partecipazione sindacale, con conseguente contestazione e impugnazione in sede giudiziale di tale delibera;

che gli eventi richiamati possono produrre una grave crisi occupazionale e sociale, in considerazione della circostanza che i dipendenti e collaboratori delle agenzie del Gruppo Fondiaria ammontano a oltre 15.000 unità e che alle agenzie fa capo la gestione di oltre 5 milioni di rapporti assicurativi in tutti i rami, compreso quello delle assicurazioni obbligatorie del settore «auto»;

che inoltre i bilanci delle società La Fondiaria, La Previdente, Milano Assicurazioni e Polaris non prevedono accantonamento alcuno per il pagamento agli agenti delle spettanze di fine rapporto, divenute ormai globalmente esigibili per un importo complessivo non inferiore a 1.000 miliardi, problema, questo, che pone all'ordine del giorno delicate questioni di sorveglianza,

si chiede di conoscere se il Governo abbia intenzione di intervenire onde rimuovere le cause del gravissimo conflitto sopra evidenziate, svolgendo opera di mediazione e pacificazione, invitando i vertici del Gruppo assicurativo e della controllante Compart di Mediobanca a rivedere le loro posizioni con mutamenti di politica e di atteggiamento nei confronti della rete agenziale, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei dirigenti, così da salvaguardare un grande patrimonio posto avventurosamente in pericolo da iniziative unilaterali e lesive.

(3-01446)



CALLEGARO, DENTAMARO, RONCONI, GUBERT. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le immagini, così come apparse nella rubrica televisiva «Striscia la notizia» lunedì 24 novembre 1997, hanno profondamente turbato gli animi dei telespettatori;

che si è visto un vero e proprio pestaggio effettuato da agenti di polizia nei confronti di alcuni allevatori in agitazione per le quote latte;

che in quel momento i manifestanti passeggiavano tranquillamente e non stavano compiendo alcuna azione illecita;

che inqualificabile poi appare la sottrazione da parte di un funzionario di polizia del portafogli dalla tasca di un manifestante trattenuto in ginocchio da due o tre agenti;

che puerile ed arrogante inoltre è l'atteggiamento del predetto funzionario che negava l'evidenza,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire se ritenga, e in che modo, giustificabili le azioni degli agenti così come apparse nel filmato;

se intenda altresì comunicare quali provvedimenti ritenga di adottare nei confronti degli agenti che hanno arbitrariamente usato la forza, di chi li comandava ed in particolare di quel funzionario che si è impadronito del portafogli di un dimostrante, negando poi ripetutamente un fatto apparso evidente nella ripresa televisiva.

(3-01447)

FIGURELLI, PAGANO, COVIELLO, DE MARTINO Guido, LOMBARDI SATTRIANI, DONISE, BATTAFARANO, VELTRI, SCIVOLETTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'intesa di programma tra il Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), approvata definitivamente dal CIPE il 30 marzo 1988, aveva come obiettivo il parziale riequilibrio territoriale della presenza di strutture e personale di ricerca nel Mezzogiorno da realizzarsi attraverso nuovi insediamenti scientifici e potenziamento di quelli esistenti, prevedendo altresì l'assunzione di n. 1307 unità di personale;

che detta assunzione di personale doveva realizzarsi attraverso una selezione di borsisti e che nel corso di questi anni e per la stessa area territoriale sono state bandite, su fondi della Comunità europea, n. 2.000 borse biennali di formazione, riservate a giovani laureati e diplomati residenti nelle regioni meridionali;

infine, che il CNR ha proceduto solo alla fine del 1994 all'assunzione di un limitato numero di ricercatori e tecnici (n. 330) tramite contratto a tempo determinato di durata biennale successivamente rinnovato di un ulteriore anno;

considerato che la legge finanziaria 1996 (tab. C) ha disposto un incremento pari a 50 miliardi di lire della dotazione del CNR e che il

cosiddetto collegato della citata legge ha previsto una deroga su base triennale ai vincoli di assunzione di personale da parte dello stesso CNR;

tenuto conto che finora il CNR – anche con riguardo al personale dell'ex-AGENSUD – ha messo a concorso solo n. 264 posti di III livello professionale, profilo Ricercatore, e n. 79 posti di VI livello professionale, profilo Collaboratore tecnico;

valutato, infine, che il potenziamento della rete scientifica e tecnologica del Mezzogiorno sia fattore ineludibile per lo sviluppo complessivo del Paese,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato di attuazione (e in specie le iniziative adottate dal CNR o dal Ministro per l'attuazione) dell'intesa di programma, di cui in premessa;

quali orientamenti e in specie quali provvedimenti – anche con riguardo alla relazione sullo stato della ricerca in Italia (di recente presentata alle Camere) – il Governo intende adottare per corrispondere agli obiettivi di sviluppo e qualificazione delle strutture scientifiche e tecnologiche nel Mezzogiorno e all'incremento degli addetti nel settore «Ricerca», giustamente considerato strategico assieme a quello della «Formazione».

(3-01448)

TAPPARO, LARIZZA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – rilevato che le prospettive della Ceat Cavi-Italia del gruppo inglese BICC, per quanto riguarda le produzioni di cavi per trasmissione di energia e telecomunicazioni che riguardano in particolare lo stabilimento di Settimo Torinese, si presentano particolarmente critiche;

tenuto conto che in tali prospettive assumono un peso fondamentale le scelte dell'ENEL, della Telecom, della Snam, delle F.S. nell'approvvigionamento di cavi;

considerato che i processi di ristrutturazione condotti dalla multinazionale Bicc che ha stabilimenti nel Regno Unito, in Germania, in Spagna oltre che in Italia (Frosinone e Ascoli Piceno, oltre a Settimo Torinese), potrebbero portare ad una presenza produttiva in Italia sempre più marginale, in cui la funzione prevalente diventerebbe quella commerciale, cioè l'acquisizione di commesse nel mercato italiano;

visto che il mercato dei cavi vive una fase di forte ristrutturazione non solo a livello nazionale, occorre vigilare affinché non si determinino accordi tra produttori tesi a praticare scelte contrarie alle regole di libero mercato,

si chiede di sapere:

quali iniziative specifiche si intenda assumere per evitare che venga ulteriormente ridotta la presenza di produzione di cavi nella Ceat Cavi-Italia, azienda che nella storia recente ha rappresentato una realtà produttiva qualificata e operante non solo per il mercato interno;

quali scelte di politica industriale si ritenga di attivare per salvaguardare la presenza del settore in Italia.

(3-01449)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MIGNONE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sono stati organizzati corsi di formazione per il rilascio dell'attestato di micologo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1995, n. 376, e del decreto del Ministero della sanità n. 686 del 29 novembre 1996;

che per l'ammissione a tale corso è richiesto il possesso del diploma di scuola media superiore; purtuttavia nelle norme transitorie del predetto decreto ministeriale si riconosce il titolo al rilascio dell'attestato di micologo anche ad altri soggetti, indipendentemente dalla precisazione del possesso del titolo di scuola media superiore;

che i vigili sanitari assunti in servizio quando era sufficiente il titolo di scuola media inferiore – avendo acquisito con la pratica quotidiana professionalità nel proprio settore – verranno equiparati di fatto ai nuovi vigili sanitari, che potranno accedere al relativo concorso con il diploma di laurea di «tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro», come stabilito dal decreto ministeriale n. 58 del 17 gennaio 1997; ci saranno, pertanto, per un certo numero di anni, vigili sanitari con diverso percorso di formazione culturale ma con pari capacità nell'espletamento del loro lavoro, come è dato, peraltro, rilevare per numerosi operatori della pubblica amministrazione;

che intanto alcuni vigili sanitari, autorizzati dal direttore generale della propria ASL a frequentare il corso di formazione di cui in premessa, ne sono stati esclusi perchè non in possesso del diploma di scuola media superiore,

si chiede di sapere:

se non si ritenga – in via transitoria e, per un congruo periodo – consentire l'ammissione al corso di cui trattasi anche a quegli operatori già in attività nella vigilanza sanitaria;

in caso affermativo se non si ritenga urgente diramare una circolare ministeriale esplicativa che permetta di rimuovere immediatamente le interpretazioni restrittive del decreto ministeriale 29 novembre 1996, n. 686.

(4-08651)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il maltempo che ha interessato la Puglia ha determinato ingenti danni alle infrastrutture viarie, alle abitazioni e all'agricoltura;

che, per quanto riguarda la provincia di Brindisi, le 22 ore di pioggia ininterrotta hanno impegnato senza sosta i vigili del fuoco del compartimento provinciale e dei distaccamenti di Ostuni e Francavilla Fontana;

che in particolare nella località Tutturano-Brindisi garage e seminterrati sono stati allagati fino quasi al soffitto,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere in merito a quanto esposto in premessa.

(4-08652)

CAPALDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione venutasi a creare presso il circolo didattico di Acquapendente in provincia di Viterbo relativamente alla interferenza, da parte del provveditore, sull'assegnazione delle classi di competenza della direttrice didattica; in particolare se al Ministro risulti:

che, in base all'articolo 396, comma 2, lettera *d*) del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ribadito dal Consiglio di Stato con decisione n. 145 del 1995 - VI sezione, il direttore didattico ha il potere, rispettando i criteri determinati dal consiglio di circolo, su proposta del collegio dei docenti, di definire la suddivisione delle classi e la relativa assegnazione agli insegnanti;

che, facendo riferimento a tali norme, citate al punto precedente, la direttrice didattica di Acquapendente assegnava per l'anno scolastico 1997-1998 le classi organizzate in moduli nel seguente modo: tre insegnanti per due classi e quattro insegnanti per tre classi più l'interplesso (legge n. 148 del 1990);

che, comunicata agli insegnanti la loro destinazione, la signora Antonia Manucci, destinata all'interplesso Acquapendente - San Lorenzo Nuovo, ritenendosi danneggiata fece ricorso al provveditore;

che il provveditore, ritenendo arbitraria l'organizzazione in moduli e interplessi e quindi non un normale metodo organizzativo in base alla legge n. 148 del 1990, accolse l'istanza e riconobbe alla signora Manucci la condizione di perdente posto, annullando la decisione della direttrice didattica;

che in conseguenza di tale atto l'insegnante Emma Barbano, affiancata in base al criterio di continuità didattica al modulo 3/2, venne spostata per ricoprire la cattedra dell'interplesso, creando così gravi disagi agli alunni;

che il collegio dei direttori il 13 ottobre 1997 ha espresso su tale procedura forti perplessità definendo il ricorso della signora Manucci irricevibile poichè la decisione del direttore didattico è definitiva;

che il provveditorato, intervenendo in un ambito che non gli compete, ha operato, in modo arbitrario, ledendo l'autonomia della direttrice didattica e non riconoscendo l'autonomia del consiglio di circolo, recando danni all'organizzazione scolastica e agli alunni stessi;

che sull'intera vicenda le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno chiesto chiarimenti al direttore generale dottor Carmelo Maniaci;

che la signora Emma Barbato ha presentato ricorso al Ministero della pubblica istruzione,

l'interrogante chiede di sapere se alla luce di quanto sopra esposto il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza per ripristinare la legalità presso il circolo didattico di Acquapendente.

(4-08653)

SERENA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la maestra di scuola materna Bice Battistetti, in servizio presso l'asilo infantile «C. e G. Giacomelli» di Maser (Treviso) dal 1984, è stata licenziata in tronco nell'aprile scorso con contestazione di addebiti riconducibili a presunti comportamenti violenti adottati nei confronti di alcuni bambini alla stessa assegnati;

che nella lettera di licenziamento senza preavviso inviata alla Battistetti si muovono alla stessa una serie di addebiti che vanno dalle tirate d'orecchie e di capelli, agli urli, agli stratonamenti, ai piatti rotti sulla testa dei bambini;

che tali accuse sono state mosse alla Battistetti da alcune sue colleghe d'insegnamento con le quali, fino allo scoppio del caso, vigeva un rapporto di accordo e collaborazione e che tale denuncia verrebbe a coincidere con un calo delle iscrizioni all'asilo privato «Giacomelli»;

che nelle dichiarazioni scritte rilasciate dai genitori di due bambini pseudo – maltrattati si legge che «i fatti (denunciati) sono inesistenti» in quanto il bambino che sarebbe stato preso per i capelli in realtà ha il capo rasato poichè soggetto a forte sudorazione, mentre quello aggredito con un piatto in testa (di plastica) avrebbe affermato di avere lui stesso nella citata occasione provocato la rottura dell'utensile urtando inavvertitamente la maestra Battistetti;

che, paradossalmente, molti genitori di bambini che in passato hanno frequentato l'asilo di Maser hanno dichiarato che, a distanza di anni, i loro figli rimpiangono e ricordano con affetto e simpatia soprattutto la maestra Battistetti;

che, in seguito a questi accadimenti, i genitori dei bambini frequentanti l'asilo o che, negli ultimi anni scorsi, erano stati affidati alla maestra «incriminata» si sono costituiti in un comitato spontaneo formato da novanta persone che ha ritenuto prioritariamente di dover indirizzare al presidente del consiglio d'amministrazione dell'asilo una nota di protesta per sostenere la tesi dell'infondatezza dei fatti addebitati alla Battistetti;

considerato:

che alla maestra Battistetti è stato da più parti riconosciuto il merito di aver svolto la delicata mansione di educatrice in maniera equilibrata e corretta, a tempo pieno, dalle ore 7 del mattino alle 17;

che il carattere aperto e generoso della suddetta maestra si è manifestato ampiamente nell'impegno profuso a titolo gratuito e fuori dell'orario di lavoro nell'allestimento di lotterie e feste, il ricavato delle quali è servito per l'acquisto di materiale didattico che la scuola in oggetto non poteva permettersi, e che, altro particolare significativo, per molti anni la scuola materna «Giacomelli», non possedendo un mezzo di trasporto, ha usufruito dell'automobile della Battistetti per il rifornimento dei pasti caldi ai bambini;

che la lettera di licenziamento è priva della motivazione di giusta causa, visto che non si fa riferimento specifico nè si indica un mezzo della prova medesima,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di esperire gli opportuni accertamenti volti a verificare se il licenziamento e l'atteggiamento tenuto dagli organi scolastici siano corrispondenti alle vigenti norme di legge;

se corrisponda al vero che il provveditorato agli studi di Treviso non ha provveduto a nominare alcun nucleo ispettivo per verificare l'attendibilità della accuse sollevate nei confronti della maestra Battistetti e, in caso affermativo, a chi siano imputabili tali latitanze.

(4-08654)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il comma 10 dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede l'invito da parte del Ministero dei lavori pubblici a provvedere entro un termine assegnato, trascorso il quale il Ministero provvede alla esecuzione d'ufficio dei Piani urbani di traffico (PUT) e alla loro realizzazione;

che nella seduta del 24 luglio 1996 è stato approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo ad accertare, entro e non oltre 60 giorni dalla data di conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, quanti e quali erano i comuni inadempienti in ordine all'obbligo di emanazione del PUT e di conseguenza a provvedere d'ufficio alla esecuzione dei PUT stessi ovvero a nominare un commissario *ad acta*;

che la mancata attuazione del Piano urbano di traffico veicolare nel comune di Bacoli (Napoli) sta provocando numerosi disagi in tutta la zona circostante ed in particolare nel comune di Monte di Procida in quanto si registrano blocchi stradali quotidiani, chiusura di tratti di strada e numerose altre tipologie di disagio per i cittadini, che pregiudicano anche l'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di sapere:

come intendano i Ministri in indirizzo intervenire per risolvere la situazione veicolare della zona flegrea;

se non si ritenga di dover procedere, almeno in questo caso, alla immediata nomina di un commissario *ad acta* da inviare nel comune di Bacoli.

(4-08655)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il Mediocredito Trentino-Alto Adige spa ha accordato alla ditta «Volgger Holz srl» con sede in San Lorenzo di Sebato in provincia di Bolzano un finanziamento di 600 milioni;

che in data 14 giugno 1994 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha dato comunicazione che il finanziamento è stato ammesso ai benefici della legge 10 ottobre 1975, n. 517;

considerato che a tutt'oggi la ditta in questione non ha ancora ottenuto la liquidazione delle agevolazioni di cui alla legge citata,

si chiede di sapere i motivi che giustifichino tale ritardo e se non si intenda fornire una previsione sui tempi per la liquidazione.

(4-08656)

GERMANÀ, D'ALÌ, VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il problema della disoccupazione in Italia è diventata ormai una vera e propria emergenza ed un'intera generazione di giovani sta vivendo sulla propria pelle l'inefficienza e l'impotenza del Governo a porre in essere misure idonee per aumentare i posti di lavoro;

che la disperazione dei disoccupati si palesa con il numero dei partecipanti ad ogni bando di concorso per l'assunzione di nuovo personale e ormai centinaia di migliaia di iscrizioni rappresentano una regola;

che i pubblici concorsi si svolgono per la maggior parte nella capitale, creando gravi disagi per chi versa già in precarie condizioni economiche e deve spendere milioni di lire per affrontare una vera e propria lotteria per il posto di lavoro;

che anche i fortunati che hanno alle spalle una famiglia in grado di assicurare loro le spese necessarie per il concorso spesso volte non riescono comunque a trovare un posto-letto e si hanno non poche difficoltà a raggiungere il luogo d'esame a causa della paralisi del traffico conseguente al «megaconcorso»;

che spesso i giovani disoccupati che, fortuna loro, «arrivano a vincere» un posto a concorso vi giungono solo dopo diversi tentativi e questo crea una profonda ingiustizia sociale perchè ci sono famiglie che, per motivi economici, non possono permettere al proprio figlio di «tentare una seconda volta»;

che gli operatori turistici, oltre a fare i conti con i sempre possibili «scioperi selvaggi» nel settore dei trasporti, si trovano alle prese con un problema altrettanto difficilmente preventivabile quale quello dei «megaconcorsi» che paralizzano per giorni treni, bus, aerei, hotel, eccetera;

che il grado di evoluzione delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni è tale da offrire un valido ausilio per i problemi logistico-organizzativi dei «megaconcorsi»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno permettere che gli esami si svolgano contemporaneamente in tutte le prefetture d'Italia o quantomeno in locali idonei nelle diverse province sotto il controllo delle prefetture;

se non si ritenga utile che anche per i test psico-attitudinali venga fatta una valutazione esclusivamente attraverso schede da passare a lettori ottici, onde evitare una discrezionalità «umana» che, visto il numero dei partecipanti, potrebbe portare ad erronee valutazioni.

(4-08657)

BONATESTA, MARRI, MONTELEONE, PACE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, stando a quanto denunciato sul quotidiano «Il Tempo» del 21 novembre 1997 dalla giornalista Sarina Biraghi, un italiano su 1.000

risulta affetto da sordità profonda e sono circa 40.000 i sordomuti in Italia;

che per sordità totale s'intende sordità non recuperabile con protesi normali e da cui si può essere affetti sia dalla nascita che a seguito di malattie infettive come morbillo, orecchioni, varicella, farmaci ototossici;

che accade che in alcune regioni come il Lazio le persone colpite da sordità totale non ottengano alcun aiuto finanziario dalle aziende sanitarie locali;

che, infatti, in base alle normative vigenti in materia, gli unici soggetti aventi diritto al rimborso spese sono i sordomuti, considerati invalidi civili, ovvero coloro i quali, pur non essendo totalmente sordi, hanno bisogno di protesi endoauricolari o mobili, rimborsabili;

che in Italia, in assenza di una normativa che tuteli soggetti affetti da sordità totale, questi ultimi sono costretti ad autofinanziarsi eventuali interventi per un impianto cocleare, intervento chirurgico dalla metodica complessa e delicata che va ad incidere dove il nervo è intatto e non bruciato, creando una nicchia nell'osso occipitale nel quale devono essere inseriti microchips che si collegano alla coclea;

che nel nostro paese i rimborsi vengono effettuati solo dalle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna;

che a tutt'oggi, dai dati emersi nel corso del venticinquesimo congresso della Società italiana di audiologia, sono solo 350 gli impianti cocleari applicati,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover provvedere con legge dello Stato affinché non si operino discriminazioni tra affetti da sordità di serie A e di serie B esclusivamente in base alla regione di appartenenza.

(4-08658)

*PORCARI, RAGNO. – Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:*

che il professor Antonino Forte, docente di storia e filosofia delle religioni dell'Estremo Oriente presso l'Istituto universitario orientale di Napoli, è stato collocato in posizione di fuori ruolo, a disposizione del Ministero degli affari esteri, per assumere la direzione della Scuola di studi orientali presso l'Istituto italiano di cultura di Kyoto (Giappone) dall'aprile 1987 e fino a tutto il 31 agosto 1997;

che precedentemente lo stesso docente ha fruito di collocamento fuori ruolo, per circa un decennio, per svolgere attività di ricerca nella sede di Kyoto alle dipendenze dell'École Française d'Extreme Orient e da questa retribuito, oltre a godere dell'assegno mensile corrispostogli dall'Istituto universitario orientale di Napoli,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, in relazione agli incarichi di cui si fa cenno, la cui durata complessiva è stata di circa un ventennio, si giustifichi l'assenza del professor Forte dall'insegnamento accademico e se si ritenga plausibile una sua ulteriore assenza che lo terrebbe lontano dagli obblighi istituzio-



nali per un altro biennio, rinnovabile ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 401 del 1990;

se, avuto riguardo della durata delle assenze dal servizio del professor Antonio Forte, peraltro beneficiario di un elevato assegno di sede e dello stipendio metropolitano per un importo complessivo di lire 33.000.000 mensili circa, i competenti Ministeri non ritengano di soprassedere alla concessione del nulla osta che, ove non fosse concesso, consentirebbe di utilizzare personale dell'area della promozione culturale del Ministero degli affari esteri con adeguata esperienza scientifica e amministrativa, nonchè un notevole risparmio per l'erario di circa 2/3 del costo di una eventuale assegnazione del professor Forte alla predetta scuola di Kyoto.

(4-08659)

MEDURI, BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se corrisponda al vero che il dottor Vincenzo Macrì, magistrato in servizio alla Direzione nazionale antimafia in Roma, sia indagato dalla procura circondariale di Roma in due distinti procedimenti penali per truffa ai danni del Ministero di grazia e giustizia ivi inviati, rispettivamente, dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria e da quella di Messina, nonchè in tre distinti procedimenti penali per diffamazione;

se corrisponda al vero che lo stesso sia altresì indagato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina in un procedimento per calunnia, in caso affermativo, quali siano i fatti dai quali sono scaturiti i procedimenti di cui sopra e, in particolare, chi abbia accertato i fatti integranti il reato di truffa ai danni del Ministero di grazia e giustizia;

se corrisponda al vero che il dottor Macrì sia stato rinviato a giudizio davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura con pesanti accuse concernenti intercettazioni telefoniche nei confronti del notaio Marrapodi di Reggio Calabria, indagato per delitti di mafia, per aver fatto «uso scorretto» della funzione giudiziaria, per essere incorso in reiterate violazioni dei doveri di correttezza, lealtà e riserbo, pregiudicando gravemente la considerazione di cui il magistrato deve godere ed il prestigio dell'ordine giudiziario, per essere stato costantemente presente o comunque coinvolto in una serie di attacchi di stampa o di iniziative diffamatorie in danno dei colleghi di Reggio Calabria;

se, considerato che tale magistrato spesso rappresenta la DNA nel distretto di Reggio Calabria, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno informare il procuratore nazionale antimafia di detti fatti, al fine di evitare che la presenza di un tale magistrato faccia venire meno, nella popolazione del distretto di Reggio Calabria, la credibilità nelle istituzioni in generale e nella magistratura in particolare;

quale sia il parere del Ministro in indirizzo in merito all'opportunità che tale magistrato presti servizio in un ufficio così delicato.

(4-08660)

CAPALDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel circolo didattico di Tarquinia (Viterbo) si è creata una forte situazione conflittuale che coinvolge la stessa amministrazione comunale;

che il circolo didattico di Tarquinia – direttore didattico dottore Franco Celano – già nel mese di febbraio è stato sottoposto a verifica ispettiva da parte della Direzione generale dell'istruzione elementare;

che tale indagine è stata sollecitata da uno stato di conflittualità evidente tra il direttore e alcuni docenti, personale ausiliario (bidelli), personale della segreteria scolastica e amministrazione comunale di Tarquinia, condizione di tensione e disagio che impedisce ancora oggi il corretto funzionamento della scuola;

che in particolare l'amministrazione comunale, sulla base di una dichiarazione scritta di un bidello, aveva in precedenza segnalato il direttore didattico al locale commissariato di pubblica sicurezza per «presunto uso anormale delle fotocopiatrici comunali» determinando l'emissione di un decreto di perquisizione negli uffici della scuola elementare statale e nell'abitazione del dottor Celano con la redazione di due verbali di sequestro e con conseguente richiesta, da parte del pubblico ministero di Civitavecchia, di rinvio a giudizio dello stesso, fissato per il 2 dicembre 1997 presso il tribunale;

che risultano a carico del direttore didattico querele ed esposti presentati da alcuni docenti ed applicati di segreteria del circolo didattico;

che, in conseguenza dei dati emersi durante la verifica ispettiva, nel mese di marzo, con comunicazione ufficiale della Direzione generale dell'istruzione elementare, venivano contestati al direttore didattico fatti che determinavano il possibile stato di incompatibilità ambientale;

che in data 27 settembre 1997 l'amministrazione comunale di Tarquinia ha inviato al Ministro della pubblica istruzione una specifica segnalazione di uso non corretto della linea telefonica della direzione didattica, esibendo la relativa documentazione fornita dalla Telecom;

che in tale segnalazione scritta si evidenzia che la verifica dei numeri telefonici chiamati dall'utenza della direzione didattica non corrisponde a uffici e persone interessati al normale funzionamento dell'attività amministrativa dell'ente;

che l'amministrazione comunale di Tarquinia ha sollecitato un intervento che permetta il risarcimento economico da parte del direttore didattico della cifra corrispondente alle telefonate di carattere personale;

che pertanto la denuncia presentata in settembre si aggiunge ai fatti già avvenuti nello scorso anno scolastico;

che alle sollecitazioni di chiarimento il direttore didattico ha assunto un comportamento negativo alimentando un clima di sfiducia e di tensione particolarmente con il collegio dei docenti della scuola materna come peraltro già segnalato dalla nota del direttore generale del 29 marzo 1997-divisione V-sezione I-protocollo n. 994;

che all'apertura del nuovo anno scolastico le tensioni si sono riaccese in particolare con i genitori degli alunni del primo anno relativamente all'articolazione delle classi in moduli, tanto da determinare articoli di stampa contro l'operato e le scelte del direttore con clamorose manifestazioni e picchettaggio della scuola da parte dei genitori stessi,

l'interrogante chiede di sapere se alla luce dei fatti esposti il Ministro in indirizzo non intenda intervenire urgentemente per rimuovere e risolvere una situazione notevolmente incresciosa che rischia di compromettere ogni attività didattica.

(4-08661)

TAROLLI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Vista la deliberazione CIPE del 12 luglio 1996 – pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana in data 27 luglio 1996 – e, in particolare, il punto 4);

considerato che lo stanziamento risulta essere ripartito programmaticamente in lire 3.000 miliardi, di cui lire 1.500 miliardi per interventi proposti dalle amministrazioni centrali e lire 1.500 miliardi proposti da regioni e province autonome che sono destinati ad investimenti in aree depresse del territorio nazionale (e, più precisamente, che ricadono nelle zone individuate dagli obiettivi 1, 2 e 5b);

attesa che è stata attribuita alla regione Piemonte una quota parte del finanziamento pari a lire 68,3 miliardi, secondo la delibera CIPE del 18 dicembre 1996, e che questa regione ha selezionato, nell'ambito della cifra destinatagli, n. 20 interventi in grado di attivare investimenti per lire 119 miliardi (la quota parte dei soggetti attuatori risulta essere pari a lire 51 miliardi);

visto che la regione Piemonte ha provveduto a selezionare anche n. 4 interventi di riserva per un ammontare complessivo di lire 33 miliardi da finanziare con eventuali ribassi d'asta, economie o risorse che dovessero essere successivamente attribuite alla regione a seguito di revoche a danno di altre amministrazioni;

appurato che la regione Piemonte ha trasmesso l'elenco degli interventi suddetti al Ministero del bilancio, prima con nota della presidenza della giunta regionale in data 15 giugno 1997 e successivamente con decreto della giunta regionale 1-20837 del 14 luglio 1997 in data 21 luglio 1997;

considerati anche i ritardi e le lungaggini burocratiche che hanno già bloccato più volte nel corso dell'anno l'*iter* del riparto e le conseguenti deliberazioni CIPE;

stante l'estrema importanza che suddetti finanziamenti giungano al più presto alle regioni e alle amministrazioni interessate, affinché possano procedere all'erogazione dei contributi ai soggetti attuatori degli interventi al fine di creare investimenti ed un volano per l'occupazione,

si chiede di conoscere se e quando si ritenga che i finanziamenti si potranno considerare erogati e con quali modalità.

(4-08662)

TOMASSINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sono in corso agitazioni degli agricoltori legate all'irrisolto problema delle quote latte;

che tali agitazioni non sono mai sfociate in atti di intolleranza o di violenza ma si sono mantenute entro i limiti già consentiti nel tempo ad altre categorie di lavoratori;

considerato:

che cronache televisive hanno inequivocabilmente immortalato violente cariche delle forze dell'ordine apparentemente non giustificate;

che durante tali cariche gli addetti delle forze dell'ordine usavano in maniera impropria gli strumenti di «ordine pubblico»;

che in un caso specifico pare che addirittura vi sia stata la sottrazione di denaro ad uno dei manifestanti per opera di uno degli appartenenti alle forze dell'ordine che non è stato possibile identificare grazie alla «maschera mimetica» della divisa tattica,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali si sia tenuto un comportamento così violentemente repressivo;

se non si ritenga di identificare chi e per quali motivi abbia ordinato le cariche aggressive che tutti i cittadini hanno potuto vedere per televisione;

quali provvedimenti si intenda porre in essere per consentire una sicura identificazione dei singoli addetti alle forze dell'ordine acciocché quando compiono infrazioni degli ordini e delle leggi possano venire con sicurezza identificati.

(4-08663)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, dispone che annualmente il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo rediga una relazione sull'impiego degli stanziamenti attribuiti a detta legge, relazione che per il tramite del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica deve essere fatta pervenire alle Presidenze dei due rami del Parlamento;

che mentre negli anni scorsi la relazione di cui al paragrafo precedente perveniva alle Presidenze dei due rami del Parlamento entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello analizzato nel documento alla data del 25 novembre 1997 detta relazione riferita al 1996 non risultava ancora pervenuta al Senato della Repubblica;

che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, nelle risposte agli atti di sindacato ispettivo dello scrivente 4-02731 del 5 novembre 1996 e 4-03036 del 21 novembre 1996 con lettere rispettivamente protocollate al n. 26899 del 25 settembre 1997 e al n. 27013 del 3 ottobre 1997, non è stato in grado di escludere che il personale della Direzione XX del proprio Ministero – direzione preposta

agli adempimenti istruttori, su ogni richiesta di finanziamento ai sensi della legge 24 dicembre 1985, n. 808, da inoltrare all'apposito Comitato con funzioni deliberanti – fosse composto fino ad alcuni mesi or sono da dipendenti delle industrie beneficiarie di detti finanziamenti con l'eccezione del capo divisione, allo stesso incarico da oltre dieci anni, e da un funzionario di ruolo proveniente dall'Italtrade; inoltre in dette risposte si faceva comprendere che, a seguito del nuovo regolamento del Ministero dell'industria, detta Direzione XX avrebbe subito una ristrutturazione, quando al contrario il regolamento cui s'è fatto cenno non interesserà la stessa Direzione;

che in data successiva al 30 ottobre 1997, data di presentazione dell'atto di sindacato ispettivo 4-08269, che denunciava come l'accesso agli uffici di detta XX Direzione del Ministero dell'industria avveniva senza il «passi» regolamentare (il che rendeva impossibile il controllo dei tempi di permanenza del personale dell'industria negli uffici stessi), erano ripristinati i controlli d'entrata e d'uscita da detti uffici costringendo detto personale a permanenze di minore durata alla Direzione XX;

che in data successiva al 30 ottobre 1997 veniva notiziato all'interrogante come gran parte dell'attività della XX Direzione fosse esperita presso gli uffici delle industrie interessate ai finanziamenti della citata legge e quindi trasferita negli uffici della XX Direzione ai fini della necessaria formalizzazione per il tramite di *floppy-disk*;

che veniva altresì notificato all'interrogante che nella compilazione di detta relazione imposta dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, e delle risposte agli atti di sindacato ispettivo dello stesso interrogante un contributo concettuale decisivo perveniva da elementi delle industrie del settore e che il ritardo nell'approfondimento della relazione di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, sarebbe da attribuire all'impossibilità di apporti sostanziali da parte delle industrie del settore, in considerazione della perdurante incertezza sul futuro delle aziende della Finmeccanica spa;

in attesa di conoscere la risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-08269,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali alla data del 25 novembre 1997 non era ancora pervenuta al Parlamento la relazione di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, relativa al 1996;

se i Ministri in indirizzo possano escludere in maniera categorica sia che l'attività connessa con la legge 24 dicembre 1985, n. 808, della Direzione XX del Ministero dell'industria si limiti alla formalizzazione di testi compilati dalle aziende interessate (previa spartizione concertata da parte delle stesse degli stanziamenti disponibili) con trasferimento agli uffici ministeriali mediante *floppy-disk*, sia che le relazioni di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, siano di fatto preparate in uffici e da persone estranee al Ministero dell'industria;

quali provvedimenti abbia adottato il Ministro dell'industria dopo gli accadimenti attribuiti all'ambito del proprio Ministero, indicati dagli atti di sindacato ispettivo dello scrivente, ed in particolare se il contenu-

to di detti atti sia stato portato a conoscenza dei componenti del Comitato preposto alle deliberazioni relative ai finanziamenti previsti dalla legge 24 dicembre 1985, n. 808, su premesse istruttorie fornite dalla Direzione XX.

(4-08664)

CENTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Ministro dell'interno, attraverso le prefetture, è titolare del potere di controllo sulla legittimità della concessione di fondi per la ricostruzione post-terremoto del dicembre 1990, ai sensi della legge n. 433 del 1991, nonché della repressione di eventuali violazioni di legge da parte degli organi delle amministrazioni comunali;

che, con delibera del consiglio comunale di Floridia (provincia di Siracusa) n. 6 del 16 gennaio 1996, divenuta esecutiva il 14 febbraio 1996 in seguito all'apposizione del visto di legittimità da parte del Coreco, è stata istituita una commissione deputata al controllo sull'operato del sindaco e della commissione comunale competente in ordine alle pratiche di concessione dei fondi *ex lege* n. 433 del 1991;

che la predetta commissione comunale di controllo sembra abbia accertato gravi irregolarità d'ordine procedurale amministrativo e di natura legale e, in particolare, le seguenti circostanze:

a) utilizzazione dei fondi pubblici per motivi clientelari di favore ed acquisizione di amicizie politiche oltre che discriminazione dei cittadini secondo la loro diversa appartenenza politica registrandosi il rigetto di una pratica per la mancanza di una firma e la concessione di centinaia di milioni in pratiche ove mancavano decine di firme o erano addirittura contraffatte e che non avevano diritto al contributo poiché precise circostanze le escludevano dal beneficio;

b) il sindaco che, secondo quanto prescritto dal comma 5 dell'articolo 6 della legge 31 dicembre 1991, n. 433, ha l'obbligo di disporre controlli secondo criteri oggettivi, non l'ha fatto ed ha firmato pratiche con gravi irregolarità anche d'ordine procedurale e temporale;

c) il terremoto a Floridia, lontana dall'epicentro, non ha avuto conseguenze sul patrimonio immobiliare come testimoniato dagli accertamenti operati dagli uffici tecnici del comune, che parlano unicamente di scrostature e, al massimo, di microfratture; ciò tra l'altro, in edifici già fatiscenti costruiti in tempi molto remoti e già distrutti dal tempo e dall'incuria;

d) fondi pubblici si sono riversati nelle tasche dei privati i cui immobili non sono stati sostanzialmente danneggiati dal movimento tellurico, come risulta dagli accertamenti degli uffici tecnici, effettuati immediatamente dopo il terremoto, che non evidenziano veri danni strutturali;

e) le perizie tecniche giurate quantificano danni lievissimi e, conseguentemente, somme irrisorie, lungo l'*iter* procedurale, di volta in volta quintuplicate mediante interpretazioni più che estensive;

f) non si è mai accertato che le somme siano state veramente ed unicamente spese per il fine previsto attraverso la produzione di fatture o di documentazione affine;

g) in alcune occasioni i fondi sono stati elargiti illegalmente, anche in mancanza di stati di avanzamento lavori regolarmente controfirmati dai soggetti prescritti dalla legge od addirittura prima od in mancanza assoluta di essi;

h) sono stati elargiti fondi a soggetti privi della concessione edilizia per fabbricati completamente abusivi in ordine ai quali il sindaco aveva l'obbligo di emettere ordinanza di demolizione anzichè di riat-tazione, o in mancanza degli accertamenti tecnici o di richiesta di accertamenti, senza la presentazione della documentazione integrativa (condizione che, per legge, comportavano la decadenza della pratica);

i) sono state espresse valutazioni differenti per casi analoghi in ordine al valore della resistenza tangenziale della muratura;

che con delibera n. 114 del 25 settembre 1997 del consiglio comunale di Floridia è stata approvata la relazione della predetta commissione comunale di controllo ed inviata copia, con missiva del 30 ottobre 1997, protocollo n. 15664, al prefetto di Siracusa, al Ministro dell'inter-no, al presidente della Corte dei conti, al presidente della commissione regionale antimafia, all'assessorato regionale agli enti locali e al procura-tore della Repubblica presso il tribunale di Siracusa;

che deve ritenersi opportuno, alla stregua delle valutazioni elen-cate nella pregressa narrativa espresse dalla commissione comunale di controllo, un'indagine approfondita sull'operato del sindaco e degli or-gani comunali competenti,

si chiede di conoscere:

quali indagini si intenda svolgere e quali provvedimenti si inten-da adottare, al fine di verificare quanto accertato dalla commissione co-munale di controllo in parola;

quali interventi d'urgenza si intenda adottare al fine di evitare il ripetersi delle violazioni di legge in oggetto, se verificatesi.

(4-08665)

*AVOGADRO. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità. – Premesso:*

che esistono in Italia moltissimi disabili traumatizzati agli arti che nonostante la loro invalidità sono in grado di condurre motoveicoli di cilindrata superiore ai 50 centimetri cubici;

che l'uso di motoveicoli potrebbe contribuire a rendere meno gravosa, soprattutto a livello psicologico, la loro invalidità e a favorire un loro reinserimento;

che stime attendibili valutano in oltre 250.000 i disabili che in Italia si scontrano con la burocrazia per ottenere il rilascio o il rinnovo della patente di guida;

che la materia è regolata dall'articolo 119 del codice della strada che prevede la possibilità, per i disabili, di ottenere la patente qualora dimostrino, a seguito di accertamenti dei requisiti psichici e fisici, di «condurre con sicurezza» il veicolo a motore;

che in particolare il comma 4 dell'articolo 119 prevede uno specifico accertamento, effettuato da una commissione medica locale costituita in ogni capoluogo di provincia presso la USL, per verificare questi requisiti psichici e fisici;

che il parere della commissione può essere negativo, positivo o positivo con riserva di prova pratica su veicolo adatto in relazione alle particolari esigenze del disabile, ma tale giudizio legato alla soggettività dell'interpretazione del dettato della normativa porta spesso a delle sproporzioni e a valutazioni assai diverse da provincia a provincia;

che esiste poi un regolamento di attuazione, annesso al codice della strada, che, all'articolo 321, sembra negare la possibilità di ottenere la patente a coloro che non sono in possesso della piena efficienza degli arti e più in particolare sembra precludere la possibilità di conseguire la patente «A speciale» ai minorati agli arti;

che esiste anche, prevista dal comma 10 dell'articolo 119, la previsione dell'istituzione di un comitato tecnico a formazione mista (Ministero della sanità e Ministero dei trasporti) con il compito di fornire alle commissioni mediche locali informazioni e dettagli sul progresso tecnico-scientifico e sui riflessi che questo ha sulla guida dei veicoli a motore da parte dei mutilati e dei minorati fisici;

che tutta questa materia manca di chiarezza e a farla non contribuisce certo l'apparato burocratico che anzi, spesso sfrutta questo stato di incertezza per evitare assunzioni di responsabilità opponendo ai disabili generici e netti rifiuti;

che per far fronte a questa situazione e restituire ai disabili i loro diritti si stanno organizzando in tutta Italia comitati spontanei,

si chiede di conoscere:

cosa si intenda fare per venire incontro alle legittime aspettative dei disabili che, avendone le capacità psichiche e fisiche, intendano guidare motoveicoli di cilindrata superiore ai 125 centimetri cubici;

come si intenda superare le diversità di valutazione che si riscontrano da una provincia all'altra;

come si intenda raggiungere l'omogeneità delle previsioni normative in materia che, specialmente nel regolamento di attuazione, lascia piuttosto a desiderare;

se il comitato tecnico previsto dal comma 10 dell'articolo 119 sia attivo e aggiorni le commissioni mediche locali sui progressi tecnici e scientifici atti a facilitare l'uso di mezzi a motore ai disabili e se questi aggiornamenti siano tenuti in considerazione dalle commissioni;

se siano in corso di recepimento le direttive della Comunità europea in materia;

se esista da parte dei Ministeri interessati la disponibilità ad ascoltare, sul problema, i rappresentanti dei comitati spontanei, onde poter conoscere le problematiche nella loro completezza.

(4-08666)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica,*



*dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nello scorso mese di maggio il *management* della Finmeccanica spa controllata dall'IRI, è stato sostituito dopo una gestione ultradecennale i cui consuntivi, per le pesanti perdite economiche e per l'esposizione debitoria, sono disastrosi;

che, mentre nelle aziende della citata società, sono ancora in corso contrazioni occupazionali che spesso coinvolgono insostituibili elementi per capacità ed esperienza professionale, si apprende che componenti del precedente *management*, giunti all'età del pensionamento, sono liquidati, fruiscono dei trattamenti pensionistici e sono confermati di fatto spesso nei precedenti incarichi con lo *status* di consulenti;

che particolarmente rilevante a comprova di quanto esposto al precedente paragrafo è la nomina a presidente della SGS-Thomson dell'ex amministratore delegato e direttore generale della citata Finmeccanica spa, il quale raggiunti i limiti di età alla fine dello scorso anno, continuava a svolgere in Finmeccanica di fatto le precedenti mansioni con qualifica di consulente, prima d'essere inviato dalla nuova dirigenza alla SGS-Thomson,

si chiede di conoscere:

come il Governo valuti quanto segnalato in premessa, in relazione alle ripetitive declamazioni circa la creazione di nuovi posti di lavoro (che, con la nomina di pensionati a consulenti incaricati delle precedenti funzioni, vengono sottratti ad elementi più giovani), alla difesa dell'occupazione ed ai conclamati impegni di risanamento delle aziende a partecipazione statale anche in vista dell'asserita privatizzazione;

quali siano gli elementi di fatto, non in possesso di altri dipendenti della Finmeccanica spa non pensionati, in base ai quali l'ex amministratore delegato e direttore generale di quest'ultima è stato nominato presidente della SGS-Thomson;

se i Ministri in indirizzo ritengano di attuare opportuni passi affinché la consuetudine segnalata non abbia seguito e siano appropriatamente modificate situazioni del genere di quella indicata;

se non ritengano doveroso disporre accertamenti da affidare ad elementi indipendenti e competenti – soprattutto per quanto riguarda le spese d'immagine, le relazioni pubbliche e istituzionali, i rapporti con l'editoria, la distribuzione di pubblicità, i rapporti con la «clientela», le iniziative promozionali varie, l'organizzazione di fiere e mostre, le trasferte all'estero dell'alto *management* nonché la ristrutturazione e l'arredamento della sede di piazza Monte Grappa in Roma – al fine di verificare se il citato disastroso consuntivo debba essere addebitato esclusivamente a spese cosiddette sociali oppure ad altro.

(4-08667)

COLLINO, CUSIMANO, RECCIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il fenomeno delle quote latte sta assumendo nel Nord Italia dimensioni di rivolta sociale;

che l'esasperazione degli allevatori ha portato a manifestazioni non più contenibili a causa della mancata risposta da parte del Governo alle problematiche *de quo*;

che tra le Forze dell'ordine comincia ad esserci insofferenza nei confronti degli allevatori;

che tale insofferenza si sta manifestando con atti individuali che possono ingenerare sfiducia nelle Forze dell'ordine da parte degli allevatori;

che tali episodi sono stati anche riportati dalla trasmissione televisiva «Striscia la Notizia»,

si chiede di conoscere se sia stata svolta un'indagine per conoscere i comportamenti dei responsabili delle Forze dell'ordine ed i reali fatti accaduti e quali provvedimenti si intenda assumere.

(4-08668)

DOLAZZA, ROSSI, AVOGADRO, COLLA, TIRELLI, LAGO, WILDE, MANFROI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, come documentato nella trasmissione televisiva «Striscia la notizia», mandata in onda la sera del 24 novembre 1997, l'intervento delle forze della Polizia di Stato nei confronti dei dimostranti per la nota questione delle «quote latte» è andato oltre ogni limite di ammissibilità per un paese civile e democratico: con slancio ostile gli appartenenti alla Polizia di Stato hanno aggredito i manifestanti i quali tutti palesavano atteggiamenti non violenti, i poliziotti hanno usato le armi in dotazione per danneggiare i trattori e più volte hanno danneggiato i vestiti dei manifestanti, allevatori sono stati immobilizzati e quindi duramente percossi ed in alcuni casi trascinati in maniera bestiale, i poliziotti hanno usato gli sfollagente alla rovescia per colpire i manifestanti con le parti metalliche e lignee dell'impugnatura allo scopo di arrecare ai dimostranti ferite, i candelotti fumogeni sono stati esplosi ad altezza inferiore a quella d'uomo ed a distanza ravvicinata con lo scontato intento di conseguire sui manifestanti un effetto superiore a quello tipico dei gas lacrimogeni, commissari ed ufficiali non hanno richiamato il personale dipendente ad usare un comportamento meno brutale, nel complesso l'impiego delle forze pubbliche si è dimostrato – oltre che intenzionalmente violento ed illegale – scoordinato, disordinato, non professionale, privo di un razionale disegno ed apparentemente volto ad indurre i manifestanti a porre in atto una replica appropriata. Questa provocazione non è stata raccolta;

che è probabile che neppure negli Anni Quaranta, all'epoca delle furibonde cariche della «Celere» disposte dal ministro dell'interno Scelba, si reperisca un comportamento delle forze di polizia italiane confrontabile con quanto mostrato da «Striscia la Notizia», che invece evoca la polizia polacca ed est germanica contro operai in sciopero in regime comunista, accostamento nel quale – è auspicabile – non debba essere ricercato il motivo a monte dell'inqualificabile impiego e comportamento della Polizia di Stato nelle circostanze citate,

si chiede di conoscere:

se il Ministro di grazia e giustizia abbia provveduto a segnalare i fatti documentati nella citata trasmissione televisiva all'Autorità giudi-

ziaria competente territorialmente, vanificando ogni possibile tentativo del Ministero dell'interno di evitare la conoscenza di tutti quegli elementi, particolarmente rilevanti;

fra l'altro, se il comportamento delle Forze di polizia si uniformasse ad ordinari criteri addestrativi oppure se fosse la risultante di specifici ordini atti a consentire al magistrato valutazioni che non si limitino all'operato specifico di ogni agente impiegato.

(4-08669)

DOLAZZA, MANFROI, ROSSI, WILDE, PREIONI, AVOGADRO, COLLA, LAGO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, come documentato nella trasmissione televisiva «Striscia la notizia» (Canale 5, Mediaset), mandata in onda la sera del 24 novembre 1997, l'intervento delle forze della Polizia di Stato nei confronti dei dimostranti per la nota questione delle «quote latte» è stato caratterizzato da uno slancio di ostilità e di brutalità in contrasto incompatibile, oltre che con i fondamenti della società civile e democratica, con le leggi vigenti;

che, in particolare, gli appartenenti alla Polizia di Stato hanno aggredito immotivatamente e con piglio premeditato i manifestanti, i quali palesavano atteggiamenti non violenti;

che chiaramente l'intento degli appartenenti alla Polizia di Stato non era di contenere una manifestazione, bensì di provocare i dimostranti inducendoli a reazioni illegali, ma consone col comportamento della Polizia. I dimostranti non hanno raccolto questa provocazione;

che inequivocabilmente gli appartenenti alla Polizia di Stato hanno agito col predominante e premeditato intento di arrecare il maggior danno fisico possibile ai dimostranti;

che i poliziotti hanno usato non accidentalmente le armi in dotazione per danneggiare i trattori;

che i poliziotti più volte e non accidentalmente hanno danneggiato i vestiti dei manifestanti;

che in alcuni casi allevatori sono stati immobilizzati da più poliziotti e duramente percossi e quindi trascinati in modo da evocare nelle corride lo sgombero dei tori agonizzanti dall'arena;

che con incontestabile premeditazione i poliziotti hanno usato gli sfollagente alla rovescia per colpire i manifestanti con le parti metalliche e lignee dell'impugnatura allo scopo di arrecare ai dimostranti ferite;

che i candelotti fumogeni sono stati lanciati ad altezza inferiore a quella d'uomo ed a distanza ravvicinata con lo scontato intento di conseguire sui manifestanti un effetto superiore a quello tipico dei gas lacrimogeni;

che commissari, ufficiali e sottufficiali non hanno richiamato il personale dipendente a mantenere un comportamento meno brutale;

che nel complesso, l'impiego della forza pubblica si è dimostrato – oltre che intenzionalmente violento ed illegale – scoordinato, disordinato, non professionale, privo di un razionale disegno legalmente am-

missibile e – come anticipato – volto ad indurre i manifestanti a porre in atto repliche appropriate;

che le immagini della citata trasmissione televisiva di Mediaset, consentono nella maggioranza dei casi di singoli comportamenti brutali ed illegali, l'identificazione certa dei responsabili;

che nell'agitata storia dello stato italiano unitario non si rammentano – oltre alla vicenda del Bava Beccaris – simili comportamenti delle forze di polizia. Per ritrovare qualcosa di paragonabile – come ben sa il Ministro dell'interno bisogna andare alle repressioni delle dimostrazioni di studenti e lavoratori nei paesi dell'Europa dell'Est all'epoca della guerra fredda;

che nei confronti dei dimostranti per la questione delle «quote latte» il comportamento della Polizia di Stato si è manifestato assai diverso da quello tollerante, quasi accondiscendente, fino ad eccessi illegali, mantenuto in altre parti d'Italia nei confronti di diverse categorie di lavoratori,

si chiede di conoscere:

l'opinione del Ministro dell'interno sul comportamento delle dipendenti forze della Polizia di Stato in occasione delle dimostrazioni per la questione delle «quote latte» ed in particolare degli episodi mostrati nella citata trasmissione televisiva;

indipendentemente da quello che sarà l'operato, le valutazioni e le conclusioni dell'Autorità giudiziaria competente territorialmente (ed obbligata ad intervenire dopo quanto messo in onda da «Striscia la notizia», Canale 5, Mediaset), quali misure di carattere disciplinare ed amministrativo il Ministro dell'interno abbia adottato (o ritenga di adottare), anche a finalità dissuasive e cautelative, nei confronti di quegli appartenenti alla Polizia di Stato il cui comportamento – come inequivocabilmente provato dalla trasmissione televisiva citata – ha travalicato i limiti della legge;

se, indipendentemente da ordini specificatamente impartiti per l'occasione, i criteri addestrativi della Polizia di Stato in frangenti quali quelli connessi con le dimostrazioni per le «quote latte», prevedano comportamenti brutali ed illegali come quelli dimostrati;

se risulti che i criteri operativi, inconcludenti e disordinati, palesati dalla Polizia di Stato durante le dimostrazioni per le «quote latte», sono quelli previsti dall'ordinaria regolamentazione;

se non si ritenga di rendere noti grado, generalità e *curriculum vitae* dei funzionari ed ufficiali i quali hanno impartito gli ordini operativi alle forze della Polizia di Stato impiegate nelle dimostrazioni connesse con la questione delle «quote latte» e che erano responsabili delle forze stesse sul campo.

(4-08670)

FIGURELLI, PAGANO, PELELLA, MASULLO, PIERONI, PALUMBO, MARINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per conoscere:

quale sia la valutazione del Ministro, e quali siano le sue conseguenti determinazioni, sul voto con il quale il CUN nella propria adu-

nanza del 24 ottobre 1997 ha, in forma tanto laconica quanto apodittica, rovesciato la propria precedente determinazione del 15 luglio 1994 sul concorso a posti di professore universitario di ruolo della fascia n. F1500 Otorinolaringoiatria, determinazione con cui gli atti del concorso si erano ritenuti «non approvabili» con le seguenti argomentazioni:

*«...il punto dirimente è la dichiarazione di non idoneità di ben tre candidati... (i quali) essendo già professori ordinari di discipline comprese nel raggruppamento concorsuale in oggetto avrebbero potuto essi stessi divenire Commissari in quanto detentori del diritto di elettorato passivo. Non si ritiene pertanto che questi professori possano essere dichiarati non idonei. La dichiarazione di non idoneità viene fatta sulla base di una produttività scarsa e limitata quando è noto che, nel caso di professori universitari direttori del gruppo di ricerca, avrebbe dovuto essere valutata anche la produzione degli allievi facenti parte dello stesso gruppo di ricerca dagli stessi professori diretto.*

*Risulta ancora dagli atti che sono stati invece giudicati idonei per un posto di 1ª fascia candidati giudicati non idonei all'ultimo concorso di 2ª fascia per lo stesso raggruppamento disciplinare senza che vengano dalla commissione giustificati in alcun modo i motivi. Poichè la Commissione include tra i criteri generali per il giudizio l'attività didattica, si osserva che non se ne è tenuto conto a proposito di alcuni candidati vincitori (uno di essi è assistente ospedaliero un altro tecnico laureato), che non possono aver svolto ufficialmente attività didattica. Non appaiono poi motivati i giudizi negativi espressi per alcuni candidati dalla produzione quantitativamente molto elevata rispetto ad altri dalla produzione molto più limitata, giudicati poi vincitori. La Commissione afferma di aver valutato comparativamente i candidati e ne dà notizia con frase generica nel medaglione finale, ma non risulta a verbale che ciò sia stato fatto per ciascun candidato escluso nei riguardi di ciascun vincitore, e quali siano stati i risultati del confronto»;*

se il Ministro abbia accertato che per rovesciare questa determinazione, e, in ogni caso, per passare da un giudizio di «non approvabilità» ad un «parere favorevole», il CUN era (o non era) in possesso e ha (o non ha) effettivamente preso in esame *tutti* i documenti indispensabili per giudicare, e, in particolare, se al CUN era stata trasmessa, ovvero era stato omesso di trasmettere, da parte degli uffici del Ministero, una informazione o una relazione sui procedimenti penali che hanno investito numerosi protagonisti del concorso, e, infine, se non ritenga di dovere conseguentemente rimettere tale informazione o relazione al CUN al fine di ottenerne un parere espresso con la scienza e la coscienza indispensabili;

quali *straordinarie* e gravi ragioni abbiano determinato nel voto una spaccatura verticale (diciassette voti contro sedici) del CUN per il quale la approvazione degli atti di concorso è, o dovrebbe essere, di normale, *ordinaria*, amministrazione, e, in particolare, se tali ragioni *straordinarie* non siano il rifiuto di fare i sordi proprio di fronte a tanto rumore di otorini: il rifiuto di accettare, o anche solo la difficoltà di

avallare, «mercati», «trucchi» e «imbrogli» inaccettabili o inavallabili in nome (o nel contrabbando) di una meramente formale «regolarità degli atti» (i membri del CUN – avessero o meno gli uffici del Ministero trasmesso al CUN le relative informazioni – non potevano non conoscere le notizie pubbliche e largamente diffuse su un processo penale che qualcuno ha voluto chiamare «cattedre, e orecchie, pulite», e che nel proprio svolgimento non ancora concluso aveva visto docenti protagonisti del concorso sospesi dalle funzioni di professore universitario e membro di commissione o di esame pubblico);

quali determinazioni – nella piena osservanza della autonomia universitaria, e tuttavia a tutela della legalità, e a garanzia della qualità dell'insegnamento e conseguentemente della salute dei cittadini tanto legata a questo campo del sapere medico – il Ministro ha assunto, o intenda assumere, di fronte al «sequestro degli atti» disposto (nella stessa data del voto del CUN) dalla magistratura, e, in particolare, se non venga sulla necessità assoluta di sospendere, fino a che non sia fatta l'indispensabile chiarezza, la eventuale immissione nei ruoli dei «vincitori».

(4-08671)

BATTA FARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che alcuni distretti militari concedono il beneficio del ritardo della ferma di leva a giovani che, conseguito il diploma universitario (laurea breve), intendono proseguire negli studi fino al diploma di laurea;

che al riguardo, la Direzione generale della leva ha precisato che gli studenti che seguono un corso di diploma universitario sono sottoposti alla disciplina dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, così come richiamato dalla circolare LEV: C. 16/UDG datata 31 maggio 1990, Titolo II, n. 3, lettera c);

che ne discende che coloro i quali hanno conseguito un diploma universitario, titolo conclusivo di uno specifico corso di studi, al pari di coloro che hanno conseguito il diploma di laurea, possono continuare a fruire del beneficio in questione esclusivamente per seguire corsi di specializzazione o per sostenere gli esami di Stato o l'abilitazione all'esercizio della professione;

che si conferma che, allo stato della normativa, gli arruolati che hanno conseguito il diploma universitario (laurea breve) non avrebbero i requisiti per continuare a fruire del ritardo della ferma di leva, tranne che non rientrino nelle fattispecie sopra indicate previste al n. 4, comma 6, dell'articolo 85 citato,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda emanare una direttiva in modo che i giovani forniti di diploma universitario (laurea breve) possano usufruire del ritardo della ferma di leva fino al conseguimento del diploma di laurea.

(4-08672)

ERROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che il comma 17 dell'articolo 6 del disegno di legge Atto Senato n. 2739, concernente misure per la stabilizzazione della finanza pubbli-

ca, dispone la soppressione delle marche per patenti, una semplificazione che determinerà una notevole diminuzione del reddito delle tabaccherie;

che il comma 1 dell'articolo 30 del predetto disegno di legge prevede la vendita al dettaglio dei valori bollati da parte degli uffici postali e la vendita al dettaglio dei francobolli da parte di ogni tipo di esercizio commerciale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga assolutamente sproporzionato, di fronte ad un maggior ricavo per l'ente poste valutabile intorno ai 21 miliardi di lire, colpire la categoria dei tabaccai con una misura che potrebbe risultare esiziale, tenuto presente che l'economia di questi cinquantottomila esercizi a conduzione familiare, al servizio dello Stato e del cittadino, si basa sull'esclusiva di vendita del tabacco e che tale pratica è stata ritenuta valida dalla comunità europea con la sentenza della Corte di Giustizia – in causa *Banchero* – del 14 dicembre 1995, proprio anche in considerazione dei servizi svolti dalle tabaccherie in regime di esclusiva per valori bollati e francobolli;

se non si ritenga di disporre che il bollo automobilistico possa essere riscosso anche in tabaccheria, con miglioramenti del servizio per il pubblico e con sollievo delle gestioni delle tabaccherie.

(4-08673)

*BOCO. – Ai Ministri delle comunicazioni e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:*

che il discorso pronunciato oggi ad Addis Abeba dal Presidente Scalfaro contro l'aggressione italiana all'Etiopia nel 1935 fa onore al nostro paese e ristabilisce una verità troppo a lungo nascosta e negata;

che in data 1 gennaio 1990 la RAI acquistava dalla BBC britannica i diritti esclusivi per l'Italia relativi alla trasmissione del documentario «Fascist legacy» («Eredità fascista») della serie «Timewatch»;

che tale documentario trattava l'argomento dei crimini di guerra commessi dall'Italia durante la conquista dell'Etiopia e durante la II Guerra mondiale in Jugoslavia;

che in particolare, tale filmato informava, con dovizia di dettagli e tramite testimonianze, foto, filmati d'epoca e riproduzione dei documenti di autorizzazione, l'uso di gas nervini da parte delle forze armate italiane in Etiopia, condannato oggi dal Presidente Scalfaro;

che i diritti per l'uso di tale documentario scadevano il 30 settembre 1994, senza che il filmato fosse mai programmato dalla televisione di Stato;

che tale omissione non solo dimostra un uso spregiudicato del denaro pubblico, ma costituisce soprattutto una violazione del diritto all'informazione del popolo italiano su un argomento di fondamentale importanza ai fini della conoscenza della verità storica e delle responsabilità derivanti dalla tragica avventura fascista in Etiopia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, anche alla luce delle dichiarazioni di oggi del Presidente Scalfaro, non sia il caso di disporre che la RAI rinegozi

immediatamente con la BBC i diritti per «Fascist legacy», al fine di permettere al popolo italiano di confrontarsi finalmente con una parte non secondaria della nostra storia e della nostra identità nazionale;

se si sia a conoscenza del fatto che la RAI, avendo acquistato i diritti per il suddetto documentario «Fascist legacy», permetteva che i termini di decorrenza per tali diritti scadessero senza che il documentario fosse mai utilizzato;

se si sia a conoscenza delle ragioni che hanno indotto i responsabili della TV di Stato a prendere la decisione di non mostrare un documentario di tale importanza.

(4-08674)

BARRILE, LAURICELLA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che più volte le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'amministrazione penitenziaria operanti negli istituti della Sicilia hanno denunciato la grave situazione in cui versano le strutture carcerarie dell'isola, in particolare per quanto attiene la gestione complessiva del personale, la sicurezza e la trasparenza amministrativa;

che da ultimo il segretario regionale della CGIL, Filippo Panarello, ha chiesto al Governo un immediato intervento per consentire soprattutto agli agenti della polizia penitenziaria di adempiere fino in fondo ai compiti loro assegnati dalla legge e ha, al contempo, denunciato la pericolosità di alcune prese di posizione da parte di rappresentanti dell'amministrazione penitenziaria possibilisti nei confronti di un superamento o quanto meno di una applicazione più morbida del regime penitenziario previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento;

che più volte nei mesi scorsi sono trapelate notizie circa un possibile allontanamento del provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Sicilia, Gasparre Sparacia, che con solerzia ha denunciato e chiesto risposte concrete alla preoccupante situazione carceraria siciliana,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il provveditore Sparacia, a seguito di una ispezione condotta dal suo ufficio presso la casa circondariale di Trapani, abbia chiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria un'ispezione contabile presso il predetto istituto (ispezione peraltro sollecitata dall'attuale direttore di Trapani, Maurizio Veneziano);

nel caso affermativo, se tale ispezione sia stata effettuata e quali siano state le risultanze;

eventualmente, in caso negativo, quali siano stati i motivi che ne abbiano impedito l'effettuazione;

quali siano le risultanze delle ispezioni effettuate presso la casa circondariale di Agrigento, rispettivamente dal provveditorato regionale della Sicilia e dall'ufficio ispettivo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

per quali motivi l'organico assegnato dall'ufficio 1° del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Palermo per la costituzione dei nu-



clei traduzioni e piantonamenti sia stato notevolmente ridotto rispetto alle richieste avanzate;

se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbero state effettuate traduzioni di detenuti ad alto indice di pericolosità con mezzi non blindati e in palese contrasto con quanto previsto dal regolamento di servizio;

quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere perchè la situazione complessiva degli istituti penitenziari della Sicilia torni nella piena legalità.

(4-08675)

MANIERI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 13 e 14 novembre 1997 erano in programma a Roma, presso l'Hotel Ergife, con inizio alle ore 9.45 le prove a quiz per il concorso di arruolamento a 780 allievi agenti di Polizia di Stato, che riguardava, tra l'altro, candidati provenienti dalla provincia di Lecce;

considerato che, per un disservizio delle Ferrovie dello Stato causato dall'interruzione della tratta ferroviaria fra Foggia e Caserta, molti di questi giovani sono arrivati a prove ormai concluse;

che i funzionari del Ministero dell'interno hanno escluso la possibilità di far svolgere loro le prove in una data successiva a quella fissata,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno fissare una nuova data per l'espletamento delle prove per quei giovani che, per cause indipendenti dalla loro volontà, vengono privati dell'aspettativa di un posto di lavoro.

(4-08676)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che, ai sensi dell'articolo 1, comma 55, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, i dipendenti civili provenienti dalle dismesse basi NATO ed assegnati ad amministrazioni statali dovevano essere trasferiti entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge alle sedi periferiche delle amministrazioni statali e pubbliche nell'ambito della provincia in cui la base militare era collocata;

che a distanza di quasi un anno detta legge ha avuto invece scarsissima applicazione e che soltanto 40 domande, sul totale di 230, hanno avuto assegnazione definitiva;

che pertanto circa 200 lavoratori non vedono riconosciuto il diritto sancito dalla legge pur essendoci posti liberi in organico nelle sedi periferiche delle amministrazioni statali e pubbliche;

che ciò accade per il rifiuto «corporativo» di alcuni direttori generali dei Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, eccetera di utilizzare il personale proveniente dalle ex basi NATO;

che è inammissibile che alcuni direttori generali di Ministeri possano permettersi di bloccare l'applicazione della legge;

che diversi cittadini interessati stanno giustamente rivolgendosi alla magistratura per vedere tutelati i loro diritti;

che il problema riguarda anche diversi dipendenti della ex base NATO di San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di:

assicurare con urgenza l'applicazione del comma 55 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996;

promuovere i dovuti provvedimenti nei confronti dei direttori generali che si sono resi responsabili della mancata applicazione della legge succitata.

(4-08677)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che accade sempre più spesso che decisioni arbitrali errate negli incontri calcistici dei campionati nazionali di calcio, seppur in buona fede, oltre a falsificare il risultato della partita, determinino il ribaltamento dei pronostici da parte degli scommettitori del Totocalcio e del Totogol;

che nel corso dell'incontro di calcio Bologna-Fiorentina di domenica 23 novembre 1997 sembrerebbe che l'arbitro abbia assegnato un gol «fantasma» alla squadra di casa, in quanto la sua posizione in campo non gli avrebbe consentito di valutare con assoluta certezza l'accaduto;

che risulta necessario considerare anche in Italia, come già accade in altri paesi europei, probanti le immagini televisive,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto accaduto, non si ritenga di dover verificare l'opportunità di non considerare valido ai fini dei concorsi a pronostici il risultato della gara o delle gare in cui si sia verificato un errore arbitrale tale da falsare il risultato finale, nel caso in cui le immagini televisive tempestivamente visionate confermino l'esistenza dell'errore arbitrale.

(4-08678)

SERENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è da considerarsi con estremo disappunto la decisione assunta dalla magistratura romana di non procedere contro i responsabili delle foibe, un crimine contro l'umanità, malgrado lo stesso sia stato commesso ai danni di soli italiani, proprio per il fatto di essere tali;

che sono tra i dieci e i ventimila i morti ammazzati, compresi carabinieri e funzionari dello Stato;

che grazie a numerose testimonianze si era arrivati ad inchiodare almeno tre colpevoli degli omicidi di massa compiuti in Istria dal 1943 al 1947, ma il giudice dell'inchiesta ha confermato che non si può pronunciare una sentenza se questa non può essere concretamente eseguita, come potrebbe accadere nel caso dei tre grandi imputati che vivono tra Slovenia e Croazia;

che inoltre il magistrato ha stabilito che non si potrebbero perseguire i criminali per delitti compiuti in territori italiani passati in seguito sotto altra sovranità;

che una sentenza della Cassazione a sezioni penali riunite nel 1956 tolse ogni dubbio sul dovere di procedere contro i delitti commessi in Istria, Fiume e Dalmazia;

considerato:

che un ottuagenario tedesco, che viveva in Sud America, rispondente al nome di Erich Priebke, è stato invece estradato immediatamente per rispondere di una rappresaglia di guerra compiuta in Italia più di mezzo secolo fa e della quale la giustizia italiana si era già a suo tempo occupata,

l'interrogante chiede di sapere:

se nel frattempo sia forse stato abolito l'istituto dell'extradizione senza che l'interrogante se ne sia accorto;

in caso contrario, come mai allora si continui giustamente ancora ad indagare sull'omicidio di Ilaria Alpi, avvenuto nella ex Somalia italiana, e si stia ancora cercando la verità circa i *desaparecidos*, gli scomparsi di origine italiana in Argentina;

per quale motivo Priebke, come pure i terroristi anti-italiani che s'erano rifugiati in Austria dopo aver messo le bombe in Alto-Adige, siano stati estradati e agli infoibatori invece non sia toccata la stessa sorte;

se il colore politico possa influire sulla minore o maggiore gravità di un olocausto rispetto ad un altro.

(4-08679)

BORNACIN – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nei giorni scorsi si è verificato un fatto increscioso all'Istituto scientifico tumori (IST) dell'Ospedale San Martino di Genova, dove sono state posticipate le mammografie (di pazienti in lista di attesa da diversi mesi con gravi problemi di salute) a data da stabilirsi (comunque si tratta di altri mesi di attesa);

che a Genova l'IST rappresenta l'unica spiaggia per tante persone affette da tumore in fase iniziale e/o terminale;

che nella nostra regione sono sempre di più le donne affette da questo tipo di patologia, che colpisce in percentuale più il seno che l'utero, come invece accadeva negli anni scorsi, e a qualunque fascia di età (ormai anche nelle fasce di età più giovane),

l'interrogante chiede di sapere, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro competente per assicurare alle proprie cittadine i diritti di prevenzione e cura che in ogni paese civile devono essere garantiti e tutelati.

(4-08680)

BORNACIN. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, nell'ambito del piano di ristrutturazione del gruppo Fondiaria, si ipotizzerebbe un drastico ridimensionamento se non addirittura la chiusura della sede genovese della Società;

che in tal caso sarebbero a rischio circa 170 posti di lavoro dei dipendenti della Fondiaria che fanno capo alla Direzione trasporti del Gruppo ed in parte al settore della Riassicurazione (ex Fenice-Ri);

che questo intendimento comporterebbe, in una città come Genova già travagliata da una grave crisi socio-economica, inaccettabili tagli occupazionali oltrechè la perdita di un significativo patrimonio di professionalità in un settore strategico quale quello dei trasporti e marittimo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Governo e in particolare il Ministro del lavoro al fine di garantire il futuro occupazionale dei dipendenti della Fondiaria di Genova.

(4-08681)

PALOMBO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'Ispettore superiore Gioso Pirolozzi, comandante della Polizia Penitenziaria c/o la Casa Circondariale di Velletri è stato eletto consigliere comunale nella lista di Alleanza Nazionale di Velletri il 27 aprile 1997;

che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982, con la nota del 5 giugno 1997, l'Amministrazione ha ritenuto incompatibile tale posizione con quella di addetto al carcere circondariale e ne ha disposto il trasferimento alla casa circondariale di Latina prima, ed a quella di Regina Coeli in Roma, con contestuale distacco c/o il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria di Roma;

che la suddetta norma dispone che il personale di Polizia di Stato, candidato alle elezioni politiche ed amministrative non può prestare servizio per tre anni nell'ambito della circoscrizione nella quale si è presentato come candidato;

che tale norma non può essere estesa a tutti i corpi di polizia, in generale perchè, trattandosi di disposizioni dirette a comprimere dei diritti espressamente riconosciuti, esse sono di stretta interpretazione, ed in particolare perchè la Polizia penitenziaria, peraltro non palesemente considerata come destinataria della norma, non esercita attività operativa ma solo una attività di vigilanza, con la quale non può certo incidere negativamente sul mandato affidatogli per volontà dei cittadini;

che l'articolo 27 della legge n. 816 del 1985 prevede che i consiglieri comunali e provinciali che siano i lavoratori dipendenti non possono essere soggetti a trasferimento d'autorità durante l'esercizio del mandato consiliare;

che il suddetto Ispettore, lungi dall'essere utilizzato per la sua esperienza e per la qualifica rivestita come responsabile del Nucleo regionale piantonamenti e traduzioni del Lazio, viene costretto a trascorrere il proprio tempo nell'ozio con grave disagio ed offesa personale, condizione peraltro voluta e determinata dall'attuale dirigente;

che è stato presentato dall'interessato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nell'ottobre 1997 per l'annullamento della disposizione ministeriale su citata,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno far riesaminare il suddetto provvedimento al fine di verificare la sussistenza delle condizioni di legittimità e, nel caso, disporre l'annullamento.

(4-08682)

GIOVANELLI, COLLA, SCIVOLETTO, LARIZZA, MACONI, FORCIERI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nell'ambito dello sviluppo e della ristrutturazione del Gruppo Nestlé-Italia sono sorte legittime preoccupazioni circa le prospettive dei lavoratori e dell'indotto della sede e del centro di distribuzione di Scandiano (Reggio Emilia) e dei centri collegati di Gregnano (Piacenza);

che in questi centri si sono raccolte e anche sviluppate le attività legate al marchio Berni, assorbito fin dal 1986 dalla Nestlé attraverso l'acquisizione del Gruppo Buitoni;

che le prospettive di sviluppo dei centri sopracitati, legate al settore «catering», sembrano ora poste in forse,

si chiede di sapere:

se codesto Ministero sia a conoscenza dei programmi di sviluppo e ristrutturazione del Gruppo in ambito nazionale;

se ed eventualmente come questi programmi trovino riferimenti nei piani di politica economica industriale di cui è partecipe codesto Ministero.

(4-08683)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-01445, del senatore Dolazza, sul problema dei missili libico-irani;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-01448, dei senatori Figurelli ed altri, sullo sviluppo delle strutture scientifiche e tecnologiche nel Mezzogiorno;

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-01446, dei senatori Gambini ed altri, sulle dimissioni degli agenti di alcune compagnie assicurative.





